ANNO 54 — MATTINO — TORINO Venerdì 10 Settembre 1920 — MATTINO — NUM. 216

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI [redacted]

PREZZI PER MILLI [redacted] di una colonna: Annual [redacted] 4,00 - Avvisi Commerciali [redacted] condizioni in testa alle rubriche [redacted] giornale: Arte cinematografica – [redacted] la Cronaca – I divertimenti L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

Un'altra giornata di approcci e di trattative

Discussione preparatoria alla Confederazione del Lavoro - Riunione dei deputati socialisti a Palazzo Marino - Consultazioni e contatti in Prefettura - La decisione si avrà oggi?

Dibattito laborioso

Roma, 9, notte.

Sabato l'on. Giolitti lascierà Bardonecchia per incontrarsi domenica mattina ad Aix-les-Bains con Millerand. Nelle sfere governative si ha qualche speranza che, prima della sua partenza, l'on. Giolitti possa vedere coronato da felice successo l'intervento che in senso conciliativo il Governo esercita nella vertenza dei metallurgici. Molto cammino rimane da compiere per raggiungere l'accordo, che può anche darsi fallisca per via. Nondimeno la situazione non si presenta più come fino a stamane senza via d'uscita. Fatti nuovi si sono verificati oggi a Milano, i quali rendono possibili le trattative che si svolgono per ora in forma ufficiosa, se non ufficiale, sul terreno economico. Allorquando l'accordo venisse raggiunto in questo campo, rimarrebbe da risolvere il lato morale della questione, che si presenta forse più grave di tutti; ma, salvo complicazioni, non si dispera di riuscire. Quali sono i termini delle trattative in corso? Nelle sfere governative si mantiene in proposito il più grande riserbo giustificato anche dal fatto che le trattative potrebbero subire una rottura; ma da indiscrezioni si può arguire che la nuova fase nella quale la questione sta entrando è dovuta ad un più energico intervento del Governo fra le parti in conflitto per ottenere la conciliazione. Da informazioni assunte ecco quale risulta lo stato d'animo in mezzo al quale è avvenuto il primo scambio di idee per la conciliazione. Un grande ostacolo preliminare è presentato dallo stato attuale delle officine. Gli industriali insistono nel considerare lo sgombero delle officine come pietra angolare per ogni inizio di trattative. La Fiom, da parte sua, si preoccupa invece della possibilità che le maestranze, eccitate e illuse, possano non obbedire all'ordine di sgombero che partisse, in caso di accordo, dalla loro organizzazione.

Come superare questa doppia difficoltà? Pare si sia pensato ad un intervento diretto del Governo così da ottenere dagli industriali quelle concessioni di carattere economico, le quali siano dagli operai ritenute soddisfacenti. Il Governo si renderebbe poi garante presso la massa operaia della esecuzione del raggiunto concordato. Questa garanzia del Governo dovrebbe essere ritenuta dagli operai metallurgici come affidamento sufficiente per consentire allo sgombero degli stabilimenti invasi. Quanto alla natura delle concessioni di carattere economico degli industriali, si sa soltanto che questi ultimi, mentre sono restii ad accordare percentuali di aumento di salario, non sarebbero alieni dal consentire il finanziamento di cooperative migliorando, sotto questa forma, le condizioni delle maestranze. Quanto alla situazione generale, le prime trattative hanno rivelato tanto nella Fiom quanto nell'Amma il desiderio, per non dire il bisogno, di chiudere la vertenza, desiderio e bisogno non confessati, anzi dissimulati per abilità di tattica, ma esistenti negli elementi che sono i due esponenti in lotta. I dirigenti della Fiom sono preoccupati delle conseguenze alle quali può condurre la tattica oltranzista da essi adottata. I capi del movimento temono già di perdere il controllo delle masse operaie.

La parvenza di funzionamento di talune officine invase, la consegna ottenuta di materie prime, ecc. costituiscono altrettanti elementi che rendono problematica la resa degli operai. In altre parole, le illusioni non sono ancora svanite nelle maestranze, quindi sorge la domanda: obbediranno all'ordine di sgombero oppure si ribelleranno a tale ordine, oppure ancora non commetteranno delle rappresaglie prima di confessare l'insuccesso del sogno comunista? D'altra parte, ogni giorno che passa peggiora la situazione. Pertanto è in fondo desiderio dei capi della Fiom di venire ad un accomodamento soddisfacente per gli operai. Essi sono infatti troppo intelligenti per non comprendere che qualunque soluzione catastrofica non potrebbe in conclusione che danneggiare gli operai e l'organizzazione. Gli industriali, dal canto loro, sono ora convinti della necessità di un accomodamento. Ogni altra soluzione è per essi nefasta. La preoccupazione delle svalutazioni che gli stabilimenti possono subire in caso di prolungamento dell'agitazione sono divenute vivissime tra gli industriali. Invero, essi non possono sperare alcuna rivalsa nè per il consumo delle materie prime, nè per i danneggiamenti degli impianti. Da questa angosciosa situazione tutti, salvo la minoranza degli operai ossessionati dal sogno comunista, sentono il bisogno di uscire. Ed è in virtù di questo sentimento generale, male dissimulato dalle parti in lotta, che i primi approcci furono possibili. La distanza tra le richieste e le offerte è tuttora notevole. Per esempio, tra le condizioni avanzate dai capi della Fiom vi è quella del pagamento da parte degli industriali delle giornate di occupazione nelle officine. Inoltre, gli elementi politici estremisti tendono a rompere ogni possibilità di accordo. Per cui sarebbe imprudente ogni previsione ottimista. Per ora, si può dire soltanto che un passo si sta compiendo per la soluzione della vertenza. Può darsi che domani la situazione ritorni in alto mare. Bisogna dunque attendere senza illusioni. La questione sarà intanto domani affrontata dal gruppo parlamentare del partito socialista nella sua seconda riunione di Montecitorio.

Carità di patria dovrebbe consigliare a tutti la collaborazione all'accordo che si sta tentando. Alla vigilia del convegno di Aix-les-Bains il sentimento nazionale dovrebbe facilitare il compito del Governo e liberare l'orizzonte dalla grossa nube di una situazione interna oltremodo difficile.

P. S. Assunte a tardissima sera nuove informazioni nelle sfere governative, risulta che la giornata di domani viene considerata come risolutiva, anche perchè nella riunione della Confederazione generale del lavoro e delle altre organizzazioni verrà detta la parola definitiva sull'indirizzo della lotta. Ad ogni modo non sono perdute le speranze di un accordo. **e.**

Ore di attesa

Milano, 9, sera.

Vi è grande aspettativa per le prossime riunioni, che dovrebbero essere decisive per la condotta delle masse organizzazioni operaie di fronte al conflitto metallurgico e per l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista. Pertanto la cronaca dell'agitazione si deve seguire, più che sui luoghi dell'occupazione, nelle anticamere degli uffici e delle sedi degli organi direttivi del movimento, sugli ordini del giorno, sulle notizie e commenti dei giornali di parti opposte, e riportando i comunicati del Consorzio, della Fiom, ecc.

Un comunicato di parte operaia riguarda la vendita della merce. «Nessuna Commissione tecnica di officina può vendere senza il controllo del Comitato interprovinciale metallurgico lombardo. — Camera del lavoro, via Manfredo Fanti, 19. — Quelle Commissioni tecniche che per ragioni speciali o per richieste di clienti dovessero vendere, devono ogni sera, non oltre le 18 legali, portare al Comitato interprovinciale lombardo il duplicato della fattura della merce venduta e delle operazioni fatte, col relativo totale degli incassi eseguiti. Tutta la vendita deve essere per contanti e con i prezzi correnti di listino. L'importo degli incassi deve rimanere per il momento in custodia del commissario tecnico di officina. Essi sono responsabili del deposito affidato». Dal canto loro gli industriali dichiarano che non riconosceranno le ordinazioni fatte dagli operai per forniture, materiali ed opere, o per vendita di prodotti. Il Consorzio in proposito, a mezzo dei giornali, ha pubblicato una esplicita diffida.

Uno stato d'animo pericoloso

Il bollettino, improntato sempre al maggior ottimismo, riferisce che il lavoro prosegue nelle officine con crescente regolarità essendo cominciati anche gli scambi di materiali da una officina all'altra, che molte piccole e medie industrie cercano di accordarsi col Comitato di trattazione. A tal proposito il Consiglio delle Leghe ha riconfermato la linea di condotta deliberata dapprima con la quale nei riguardi di chi vuol trattare si deve mantenere l'assoluta intransigenza sui punti del memoriale. Negli ambienti operai si dichiara che lo spirito è elevatissimo, che gli operai «non sono impressionati di quella che potrà essere la condotta degli industriali e del Governo, sono più che mai convinti che bisogna essere decisi a tutto per la salvezza dell'unità del lavoro». Certo è che si è creato in una parte della massa, che potrebbe essere la minoranza, uno stato d'animo che non è dei più propizi per la soluzione tranquilla e normale dell'aspro conflitto e che non è perciò senza pericoli. A Milano, come altrove, si sono fatti da alcuni gruppi approvvigionamenti di armi; le armi che erano in case nascoste e certamente non denunziate, sono state introdotte negli stabilimenti, e a ciò ha contribuito una preordinata organizzazione tipo militare, patrocinata e curata specialmente dallo Schiavello, che è uno dei più attivi estremisti e che della Camera del Lavoro aveva fatto il suo centro strategico. Informazioni del Consorzio, rilevate dal bollettino odierno, danno una percentuale sempre più scarsa di produzione; e tali informazioni sarebbero confortate dai dati sul consumo dell'energia elettrica, consumo che, malgrado gli sperperi delle maestranze, è sensibilmente diminuito. La diminuzione cioè che fu subito di 4 mila kilowatt, dopo la presa di possesso delle officine, ora è discesa di altri 9 mila kilowatt. Per contro i consumi del carbone sono impressionanti. Risulta che occorrono quasi tre quintali di carbone per fondere un quintale di ghisa in regime comunista. Circa la percentuale delle defezioni dalle officine, il Consorzio afferma che essa è in aumento e il relativo bollettino fornisce notizie in proposito.

L'assenza di impiegati e capi tecnici è quasi totale: salvo là dove, come al Texnomasio Brown Boveri, si è fatto largo uso di intimidazioni. Alle officine Borletti ha avuto luogo una riunione di impiegati. Erano presenti circa 25 impiegati sul duecento appartenenti alla ditta.

Le pressioni sui tecnici

A quanto riferisce il bollettino industriale, l'on. Buozzi si è presentato per fare opera di propaganda ed ha dichiarato che tutti i capi e gli impiegati che rientreranno negli stabilimenti questa settimana, a seguito della diffida loro inviata, in occasione di un prossimo concordato, non saranno allontanati dalle officine; tutti quelli invece che rimarranno fuori si farà modo che non vengano più accettati in nessuna officina d'Italia. Nelle officine Borletti 25 capi-reparto e capi-squadra sono dentro su un totale di 222. Intanto pare che gli incidenti continuino, e così pure i licenziamenti. Ieri fu la volta di un organizzato della ditta Ceretti e Tanfani, certo Diditi Angelo, che venne messo alla porta sotto l'accusa di non voler servire nella guardia rossa; così alla Ditta Crespi, con minaccia a mano armata, furono costretti uomini e donne ad ubbidire agli ordini dei novelli leninisti. Pertanto il Sindacato nazionale operai metallurgici, al quale aderiscono appunto i bianchi, si è riunito per esaminare la nuova crisi che va assumendo l'agitazione metallurgica, in seguito all'atteggiamento e alle minacce dei rossi. Per ciò che riguarda le direttive del Sindacato vennero riconfermate e furono riaffermati altresì i capisaldi del Memoriale, nel quale solo si trovano i mezzi ed i modi per una soddisfacente risoluzione del conflitto. Si discusse anche dell'eventuale aggravarsi del conflitto e si studiarono i mezzi per fronteggiare una nuova situazione. Venne formulato ed inviato al ministro Meda e al ministro Labriola il seguente telegramma: «Comitato centrale Sindacato metallurgici bianchi, esaminata la proposta conciliativa, reclama intervento efficace ottenere inchiesta generale condizioni industria nazionale, rimedio agitazione, controllo e compartecipazione».

Il Consiglio inviò quindi altri telegrammi affinchè le Direzioni del partito popolare e della Confederazione bianca dei lavoratori siano edotte della situazione e vigilino le masse operaie affinchè il movimento odierno non dia adito nè a mene rivoluzionarie nè a controreazione padronale. Demandano all'on. Salvadori di farsi eco dei voti degli organizzati presso gli organismi superiori.

La Croce Verde ha trasportato stamane all'ospedale, dove è giunto in grave stato, l'operaio Giovanni Crippa fu Angelo, di anni 31, dimorante a Milano ed occupato presso lo stabilimento del cav. Facini a Dergano. Il Crippa, col torace traversato da un proiettile penetrato nel secondo spazio intercostale, ha narrato che stamane assisteva un compagno, certo Sordelli intento a caricare il fucile. Improvvisamente, sempre secondo il racconto del ferito, partì un colpo che lo faceva cadere.

I convegni di Milano

Milano, 9, notte.

Ieri vi dissi che c'era speranza di giungere a un accordo, ma vi misi in guardia contro le illusioni. Infatti la giornata odierna, che si sperava decisiva, si chiude senza avere recato l'auspicato accordo. Perdura l'eccitamento degli animi nell'una e nell'altra parte e non è lecito fare previsioni. Mi attengo pertanto al mio compito di cronista.

Alla Confederazione generale del Lavoro si sono adunate stamane numerose personalità del Partito socialista ed i rappresentanti degli organi sindacali per uno scambio di idee sugli argomenti che saranno domani, nella seduta plenaria, sottoposti alla discussione. Vi erano i segretari della Federazione dei chimici, invitati per la prima volta alla riunione. Questo fatto sembra abbastanza sintomatico, se lo si mette in relazione con la presenza a Milano di un fiduciario delle Trade Unions inglesi, alle quali fanno capo tutti i minatori organizzati, gli scaricatori dei porti inglesi, ecc. Da esso si può dedurre che, più che un allargamento dell'azione, gli organismi responsabili stiano preparando, in caso di resistenza padronale, una vasta efficace azione di assistenza per rendere sempre più agevole la possibilità della resistenza degli operai metallurgici. La discussione si è impegnata principalmente sulla questione più urgente, quella cioè se sia o no opportuno, qualora non sopravvengano circostanze che consiglino diversa via, estendere il movimento anche ad altre categorie di lavoratori, dando così all'agitazione un vero e proprio carattere rivoluzionario. Da una parte è prevalso il concetto di non estendere l'agitazione, o quanto meno di limitarla a quelle categorie, come i chimici, che hanno affinità coi metallurgici. Ed è da questa parte risultato un pensiero moderatore, che dimostra l'intenzione di frenare certe impazienze scalmanate, che non sanno rendersi conto delle vere responsabilità e non vedono le conseguenze di un moto precipitato. D'altra parte, invece, si sono manifestate correnti diverse, che possono essere così distinte: allargamento dell'agitazione, chiamando a parteciparvi tutte le altre categorie di operai, e conseguentemente ampliamento degli obbiettivi e trasformazione della vertenza da competizione economica a movimento apertamente politico; ampliamento del fronte di battaglia, chiamando a parteciparvi soltanto date categorie di operai addetti a speciali industrie affini o integranti quella dei metallurgici, oppure, come prima abbiamo prospettato perchè la più apertamente quotata, un'opera intensa fiancheggiatrice e rafforzatrice della resistenza della categoria in lizza, per rendere possibile la vittoria.

Il comm. Agnelli era partito ieri sera per Bardonecchia, dovendo conferire col Presidente del Consiglio, on. Giolitti. Oggi nel pomeriggio egli ha fatto ritorno a Milano. E' sintomatico il fatto che, appena arrivato, si è d'urgenza convocato il Consiglio ed altri rappresentanti della Confederazione industriale, ai quali il comm. Agnelli ha riferito i risultati del colloquio avuto a Bardonecchia. Verso le 18 l'adunanza si sciolse ed una Commissione composta dal comm. Jarach, dall'ing. Olivetti, dall'avv. Rotigliano, Agnelli ed altri si recava in prefettura, dove era sollecitamente accolta dal comm. Lusignoli. Nel gabinetto del prefetto si trovava anche a ricevere gli industriali il prefetto di Torino, comm. Taddei. Si ha impressione che nella precipitosa adunata e nel successivo colloquio col prefetto si sia prospettata una nuova formula conciliativa per risolvere la grave vertenza. Per quanto ho potuto apprendere, gli industriali non sembrano alieni dall'addivenire ad un componimento, ma lo subordinano all'abbandono delle fabbriche da parte degli operai. I rappresentanti degli operai, alla loro volta, subordinano l'accomodamento alle concessioni che intendono ottenere per i loro patrocinati. In sostanza, la situazione si presenta immutata; ma c'è uno spiraglio di luce che fa sperare. La notizia ottimista diffusasi rapidamente in città ha provocato un sentimento di sollievo ed ha fatto sorgere le più vive speranze. Sintomatico è pure il fatto che, non appena si è delineata all'orizzonte una qualche luce, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro e le persone più rappresentative delle organizzazioni sindacali si sono radunate anch'esse d'urgenza ed all'ora in cui vi telefono discutono sulla possibilità di un accordo.

Nel pomeriggio a Palazzo Marino si sono adunati i deputati socialisti per deliberare in che modo la loro opera può riuscire utile alla causa per la quale i metallurgici si battono.

La situazione a Genova

Voto degli ingegneri per l'accordo

Genova, 9, notte.

La situazione, data l'eccitazione degli animi nella massa operaia, non è migliorata. Oggi l'orizzonte è nuovamente pregno di elettricità. Gli esercenti di Sestri Ponente hanno in maggioranza accordato il fido di lire duecento ad ogni operaio ed ai membri della sua famiglia. L'operaio Zaninoni ferito nel conflitto dello stabilimento Odero è morto oggi. Le maestranze si preparano a tributargli solenni onoranze. Un'automobile montata da tre operai e precisamente da Giuseppe Giostra di Terni, Mario Filippi di Terni, e Egidio Gatteli di Forlì venne fermata da un commissario di P. S. al ponte della Lanterna. Perquisita, si rinvenne sotto il sedile una bomba torpedine. La vettura e la bomba vennero sequestrati e gli operai arrestati.

In una riunione tenutasi dall'Associazione Nazionale ingegneri italiani, adunatasi per discutere dell'attuale conflitto metallurgico, venne votato un ord. del giorno nel quale «tenuto conto che nonostante i numerosi e evidenti segni di tale stato di fatto, non pare che da parte di tutti gli enti interessati ciò sia stato compreso, tenuto presente che l'interesse dell'industria non deve e non può identificarsi con alcuni particolari interessi di classe, fanno voti che le parti contendenti, tornate allo stato normale della legalità, possano riprendere le trattative per evitare i gravissimi danni che le attuali condizioni locali producono e deliberano di dare esplicito mandato all'Associazione nazionale ingegneri italiani di portare, se possibile in modo immediato ed ufficiale, il contributo della propria esistenza in tutti gli studi relativi che gli enti interessati alla produzione dovranno al più presto condurre a termine per risolvere il problema generale».

Una visita alle Officine Tabanelli

Come si distribuisce la corrispondenza

Roma, 9, mattino.

Un redattore del *Messaggero* è stato ammesso a visitare col nuovo funzionamento con regime operaio, gli stabilimenti metallurgici Tabanelli, ove sono occupati 400 operai. Ecco la narrazione del giornalista. «Tutto appare in ordine perfetto e l'attività delle maestranze si svolge in modo regolare e tranquillo. Così si continuano a costruire vagoni, si continua a ripararli, a verniciarli e a far funzionare i torni, le frese, le smerigliatrici ed i magli, le forge e le macchine per la lavorazione del legno. Tre rimorchi tranviari sono stati compiuti in questi giorni ed altre vetture si apprestano ad essere ultimate sugli assi ove si appoggiano. In tutti i cancelli è istituito un corpo di guardie rosse che distribuite in punti strategici alternano la loro vigilanza. Vi è il cambio di ora in ora e durante la notte il servizio è rinforzato. «Siete armati?» — fu chiesto. «Tutti abbiamo fucili, mitragliatrici e pugnali. Occorrendo potremo far sentire la sua voce anche un cannone». «Naturalmente la fabbrica non è mai abbandonata?» «Mai! noi restiamo al nostro posto tutte le ventiquattr'ore della giornata».

«Ho assistito non di meno al turno, in virtù del quale qualche diecina di persone uno di volta in volta esce e recarsi a vedere la famiglia. Questa continuità di permanenza esigeva un impianto di cucine e di dormitori. Le cucine funzionano all'aperto con grandissime caldaie, i dormitori sono sparsi un po' ovunque e sono costituiti di sedili di prima e di seconda classe, che la solidarietà dei ferrovieri ha inviato in quasi tutti gli stabilimenti. Neppure i viveri scarseggiano. Negli improvvisati magazzini abbiamo veduto molti sacchi di pasta e varie scatole di condimento». «Cosa contate di fare? — fu domandato — Insciando l'affitto?» «Resisteremo. Lo possiamo meglio degli altri. In quanto al materiale di costruzione non scarseggia. Abbiamo ferro e legno per lavorare sette od otto mesi». «Già, ma è un po' difficile vendere dei vagoni; se i salari non vengono in qual modo tirerete avanti?» «Abbiamo stabilito di aspettare fino al 10; quel giorno, ove la vertenza non s'a risolta, muteremo genere di produzione e fabbricheremo cose facilmente smerciabili al di fuori della vendita. Intanto, ai più bisognosi distribuiamo dei sussidi. Qui nulla va disperso; tutto è stato inventariato scrupolosamente e di tutto possiamo rendere conto. Ci hanno attribuito atti di vandalismo e di sabotaggio: niente di più falso».

«Fuori dello Stabilimento nulla di notevole. Due carabinieri di fazione e piantate sui muri quattro o cinque bandiere rosse. Su un albero di pino un faro, una grande lampada elettrica, da duecento candele. Naturalmente il faro è rosso.

Essendo stato riferito che in molti grandi centri industriali la corrispondenza indirizzata alle direzioni degli stabilimenti occupati veniva consegnata egualmente alle maestranze occupatrici, e non, come doveroso, alle nuove sedi delle direzioni, abbiamo voluto chiedere dirette informazioni per Roma alla direzione locale delle Poste. Il servizio, ci è stato detto, procede regolarmente come per altri casi consimili. Appena avvenuta l'occupazione delle fabbriche numerose direzioni ci hanno inviato il loro nuovo indirizzo. Per le altre, non avendo avuto disposizioni, seguitiamo ad inviare la corrispondenza senza cambiamento di recapito.

Come si giudica in Germania la situazione italiana

Zurigo, 9, notte.

La stampa tedesca segue con particolare attenzione lo svolgimento dell'attuale conflitto metallurgico in Italia. E' doveroso riconoscere che i giornali più importanti commentano con molta riserva, schivi da ogni esagerazione tendenziosa. Il movimento degli operai metallurgici viene prospettato in Germania entro i suoi giusti termini, senza che ne vengano tratte considerazioni catastrofiche per la situazione politica ed economica dell'Italia. Così oggi la democratica *Frankfurter Zeitung* dedica all'argomento il suo articolo di fondo, spiegando come il movimento sia in fondo basato su una questione di salario, che è una naturale conseguenza della crisi economica manifestatasi dopo la fine della guerra. «L'Italia — scrive il giornale — soffre più di ogni altro paese dell'Intesa delle conseguenze della guerra. Gli scopi irredentistici vennero raggiunti; ma il Trattato di pace con la sua trasformazione politica dell'Europa ha portato all'Italia solo delle disillusioni. Il paese, povero di carbone e di materie prime, fu costretto ai più duri tributi verso gli alleati».

Il giornale, pure ammettendo che il movimento in sè ha carattere rivoluzionario, rileva che la natura che il suo svolgimento tranquillo dimostrerebbe che la pressione viene da sinistra ma che i gruppi più temperati non se ne sono lasciata sfuggire la direttiva. Esso giudica significante il fatto che la Confederazione Generale del Lavoro si sforzi a limitare il conflitto all'industria pesante, e non desideri che si estenda ad altre branche. La *Frankfurter Zeitung* crede che l'attività del Governo riesca a spianare la via per un accomodamento; e conclude: «Tutti i capi socialisti tesserati compiono il massimo sforzo per calmare la corrente rivoluzionaria e per risolvere rapidamente il conflitto. Essi ed i capi della Confederazione Generale del Lavoro comprendono chiaramente che un serio turbamento della produzione porterebbe l'Italia sull'orlo dell'abisso».

Aix-les-Bains

e i rapporti franco-italiani

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» in un articolo editoriale sul convegno di Aix-les-Bains, così esamina i principali obbiettivi dell'incontro Giolitti-Millerand. «Possono Italia e Francia camminare oggi, osserva la «Tribuna» disunite nel mondo europeo? E' questa realtà che bisogna considerare. Essa sarà anche la migliore consigliera per un rasserenamento immediato dei nostri turbati stati d'animo. Perciò reputiamo inutile la minuta elencazione di tutti i griefs, spesso inconsistenti o pretesti con cui una parte della stampa dei due paesi da qualche tempo si nutriva, rimproverandosi a vicenda come cause che impediscono il riavvicinamento delle due nazioni e non si accorgono che quello spirito di corruccio, con cui vengono in generale eseguite tali indagini, è proprio quello che impedisce il desiderato riavvicinamento. Anche il «Temps» l'altro giorno, per bocca di uno dei giornali francesi più seri ed autorevoli, afferrava le tesi di ingrandimento per leggere un articolo della «Tribuna». La qualifica di intelligente data come elemento di ritratto a non ricordo più quale personaggio araldico non gradito ai nostri alleati, gli sembra un allarme veramente sproporzionato ed ingiusto. Ecco perchè bisogna sollevarsi con serenità e con ferma volontà al di sopra di queste miserie, ecco perchè l'incontro di Aix era più che opportuno, necessario. Del resto l'opinione italiana desidera ardentemente di ritornare con la Francia in schietti, sinceri e fraterni rapporti e molti uomini politici sarebbero felici da noi se la Francia ci porgesse in questi giorni come elemento di fatto un aiuto sensibile a risolvere la «vexata quaestio» dell'Adriatico e migliorare le condizioni economiche di un paese rimasto salassato dalla guerra, sul quale l'attenzione degli italiani, rimasti così disorientati e delusi dalla pace non ancora definita da noi, potesse essere richiamata con energia e con successo. Il Governo di Millerand, col sollecito riconoscimento della tesi italiana per Castellorizzo, ha recentemente dimostrato di non essere alieno dal cercare questa via e noi sappiamo bene che la troverà, perchè siamo profondamente convinti che l'elemento intima tra la Francia e l'Italia è una condizione essenziale per il nostro comune avvenire e per la pace duratura».

Le nuove condizioni

per l'adesione dei socialisti francesi alla Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Le nuove condizioni per l'adesione dei socialisti francesi alla Terza Internazionale, comunicate ieri l'altro da Marcello Cachin e da Frossard alla Commissione amministrativa del partito socialista, sono pubblicate oggi dall'*Humanité*. Eccole nella loro integrità:

«1.o Il partito socialista deve cambiare radicalmente il carattere della sua propaganda quotidiana nella stampa. 2.o Nella questione delle colonie è necessario che la linea di condotta del partito sia ben chiara e netta. Questo partito francese deve svelare senza pietà il modo di agire degli imperialisti francesi nelle colonie ed aiutare, non solo colle parole ma anche coi fatti, ogni movimento liberatore e riprendere la parola d'ordine che gli imperialisti abbandonino le colonie, sviluppare nelle masse operaie di Francia il sentimento fraterno verso la popolazione laboriosa delle colonie e menare nell'esercito francese una propaganda sistematica contro la oppressione delle colonie stesse. 3.o Svelare la falsità del pacifismo sociale; dimostrare sistematicamente all'operaio che, senza l'abbattimento rivoluzionario del capitalismo, nessun arbitrato, nessun progetto di disarmo non eviterà alla umanità nuove guerre imperialiste. 4.o Il partito socialista francese deve condurre l'organizzazione degli elementi comunisti in seno alla Confederazione generale del lavoro allo scopo di lottare contro i socialisti traditori di questa Confederazione. 5.o Il partito socialista deve ottenere, non a parole ma coi fatti, la completa subordinazione del gruppo parlamentare. 6.o La maggioranza attuale del partito deve romperla radicalmente col riformismo e sbarazzare le sue file dagli elementi che non vogliono seguire la nuova via rivoluzionaria. 7.o Il partito deve pure cambiare di nome e presentarsi innanzi al mondo intero come partito comunista di Francia. 8.o Nel momento in cui la borghesia decreta lo stato d'assedio per gli operai ed i loro capi, i comunisti francesi devono riconoscere la necessità di cambiare l'azione legale coll'azione illegale. 9.o Il partito socialista francese come tutti i partiti che desiderano aderire alla Terza Internazionale, devono considerare come strettamente obbligatorie tutte le decisioni della Internazionale comunista. 10.o L'Internazionale comunista si rende perfettamente conto delle diverse condizioni nelle quali i lavoratori dei diversi paesi sono costretti di lottare».

L'*Humanité* dichiara di accettare tutte queste condizioni ad eccezione della settima, quella cioè secondo la quale il partito socialista dovrebbe cambiar di nome. «Non vi è alcuna difficoltà di principio — scrive l'organo del partito —. I veri socialisti sono comunisti. Ma noi facemmo troppo la parte dei traditori e dei rinnegati permettendo loro di atteggiarsi per banditori queste belle parole di socialismo. D'accordo coi nostri camerati di estrema sinistra, riteniamo che, per il momento, il titolo del partito debba rimanere così come esso è attualmente».

Situazione sempre più grave in Albania

I serbi continuano l'invasione

Roma, 9, notte.

Il *Tempo* ha da Durazzo:

«La Jugoslavia ha lanciato un nuovo attacco contro le terre albanesi, e si è servita questa volta dei battaglioni fedeli dei soldati della vecchia Serbia. L'offensiva simultanea è stata sferrata sui tre obbiettivi: Kastrati, Dibra, e El Bassan. Su Kastrati gli attacchi di otto battaglioni serbi sono stati respinti. A Dibra gli albanesi hanno riportato un grande successo, e la città è ancora nelle loro mani. Lo attacco jugoslavo a nord di El Bassan ha trovato il fronte indebolito e gli albanesi non hanno resistito alla preponderanza degli assalitori. Il Governo di Tirana, impressionato dalla gravità dell'offensiva, ha ordinato la mobilitazione generale.

«Dinanzi alla minaccia serba su Scutari, viene a trovarsi in difficile situazione il Presidio italiano che si trova a Scutari come rappresentante dell'Intesa. Dopo esso cesserai ai serbi, o manterrà un contegno passivo? Le truppe albanesi che difendono Scutari ammontano a circa 7000 uomini; ma degli armati, solo un quinto è composto di regolari. Gli altri sono uomini delle varie tribù, male equipaggiati e male riforniti. I cannoni sono sufficienti; però mancano le munizioni ed il personale necessario. Abbondano invece le mitragliatrici. I serbi sono 35.000 circa, veterani delle guerre balcaniche e dell'ultima guerra, fanatici e pieni di spirito combattivo, appoggiati da una forte quantità di artiglieria. Si assicura che coi serbi combattono anche ufficiali montenegrini. A causa dell'interruzione telegrafica, si ignora la sorte degli Albanesi di Cossovo, che sono insorti.

«Secondo il pensiero dei dirigenti la politica albanese, si viene sempre più radicando la convinzione che il movimento serbo sia avvenuto con l'accordo del Governo di Atene. Infatti, mentre si svolgono trattative fra Tirana ed il governatore greco dell'Epiro, signor Kalevra, ed il Governo albanese si mostra in ogni modo conciliante, truppe greche sono ammassate alla frontiera. Inoltre, serbi e greci lavorano attivamente perchè l'Italia ritiri gli ultimi presidi che occupano, per espresso desiderio del Governo albanese, Santiquaranta e San Giovanni di Medua. Il generale comandante le truppe francesi ha dichiarato che egli occuperà l'Albania fino alla linea fissata nel 1915 dal generale Franchet d'Esperey».

I serbi vogliono estirpare i mussulmani dall'Albania

Una minaccia ungherese contro i serbi

Zara, 9, notte.

L'Ufficio Stampa di Zara comunica:

Si ha da Zagabria: Il giornale *Hrvatski* del 31 agosto in un articolo intitolato «Macello dei serbi», scrive: «Le notizie che ci pervengono da Cossovo sono terrificanti». Dopo aver constatato che i nemici più accaniti della Jugoslavia in Albania sono gli elementi mussulmani sostiene che il Governo jugo-slavo deve fare contro di essi in Albania o in Macedonia una politica di sterminio. «Secondo la nostra opinione — dice il giornale — non vi è altra via d'uscita che quella di allontanare od estirpare i mussulmani. Non è possibile guadagnarli con una politica pacifica. Se le autorità dello Stato non potranno porre un rimedio dovranno permettere che si organizzino legioni serbe». Il giornale conclude dicendo che la Macedonia deve diventare ad ogni costo serba.

Mentre però la Jugoslavia pensa a queste crudeli repressioni contro i mussulmani dell'Albania e contro i macedoni, sembra che gli ungheresi non si sappiano dar pace di essere caduti in mano ai Jugoslavi e stiano organizzando qualche forte colpo di mano per liberarsene. Difatti il giornale di Zagabria riferisce in data 31 agosto che lungo il Danubio giungono in Ungheria grandi barche cariche di munizioni e di indumenti militari. Il giornale *Zivot* riferisce inoltre in data 4 corrente che nel treno espresso di Oriente sono stati rinvenuti grandi pacchi pieni di manifesti destinati alle popolazioni ungherese e tedesca del Banato e della Bacs per eccitarle alla rivolta contro la Jugoslavia. Finalmente il giornale *Balkan* del 2 corrente annuncia che Andrea Radovich, il quale dopo essere stato ministro del Re Nicola del Montenegro lo ha abbandonato per farsi strumento dell'annessione alla Jugoslavia del Montenegro, in questi giorni ha venduto tutti i suoi ricchi possedimenti nel Montenegro.

La Commissione del Danubio

Parigi, 9, notte.

La Commissione internazionale del Danubio si è riunita al Ministero degli affari esteri per continuare l'elaborazione del progetto di statuto definitivo del Danubio. Si è esaminata una proposta presentata dalla Delegazione di Romania, la cui discussione continuerà domani venerdì.

La proclamazione dello Stato Libero di Fiume

Le dimissioni del Consiglio Nazionale e la convocazione di una Costituente

Fiume, 9.

Il Consiglio Nazionale ha tenuto finora varie sedute riservate per decidere il proprio atteggiamento di fronte alla proclamazione dell'indipendenza di Fiume. Già nella prima seduta è giunto all'unanimità sul principio che esso, eletto con programma di annessione, non potesse decidere in merito all'indipendenza di Fiume, ma questo diritto fosse unicamente del popolo, al quale rimettere il mandato. Questo proposito venne comunicato al Comandante che ha ritenuto invece essere il Consiglio nel suo pieno diritto di decidere in merito, perchè la Reggenza del Carnaro avvicinava e non allontanava l'annessione. Il Comandante ha pure aggiunto che anche un voto sospensivo sarebbe da lui interpretato come un atto ostile e che avrebbe agito di conseguenza rivolgendosi al popolo perchè decida. Qualora il popolo accettasse il suo disegno di costituzione, allora il giorno 12 sarebbe uscito con i legionari dalla città.

Nel colloquio di ieri mattina la Commissione del Consiglio ha spiegato al Comandante che il suo atteggiamento non significa ostilità verso il Comandante perchè moltissimi consiglieri singolarmente accettano la proclamazione dell'indipendenza e il disegno di costituzione, ma è sola conseguenza diretta del mandato ricevuto.

Ieri sera il Consiglio Nazionale, nella seduta riservata, ha deciso all'unanimità di rimanere nel proprio atteggiamento. Il Comandante, secondo il suo desiderio, è stato subito informato. Conosciuta la decisione, ha scritto un appello al popolo invitandolo per oggi alle 18 a comizio pubblico. Il Consiglio Nazionale, invece, aveva stabilito di tenere una seduta pubblica oggi a mezzogiorno.

Molto prima dell'ora fissata la galleria è stata invasa dal pubblico e molta gente ha stazionato sulla piazza. Aperta la seduta dal sindaco, il presidente dell'assemblea ha posto chiaramente i termini del problema specificando che il Consiglio Nazionale è chiamato a decidere se ha o no diritto di pronunciarsi in merito all'indipendenza. Egli ha soggiunto che i consiglieri, con animo addolorato, si trovano nella necessità di dover dare un voto, ma che essi per la dignità propria devono votare come la coscienza detta. Il delegato avv. Bellasich ha esposto, a nome del Comitato direttivo, le fasi della vita pubblica sino ad oggi e la parte e il compito avuti dal Consiglio. Ha soggiunto che spera essere questo voto da tutti interpretato nel suo giusto e vero significato: il Consiglio Nazionale, stando al programma con il quale fu eletto, di fronte al nuovo problema afferma che solo il popolo, per suo secolare diritto, può decidere sulle sorti della città; e il Consiglio, con il suo voto, non può nè deve impegnare tutta la cittadinanza.

Il consigliere Di Baccich ha dichiarato che egli, pur essendo per la proclamazione dell'indipendenza come molti suoi colleghi, in nome dei quali parla, afferma che solo agli elettori spetta di decidere. Perciò presenta il seguente ordine del giorno reso più chiaro dalla dichiarazione precedente: «Il Consiglio Nazionale, udita la relazione del Comitato direttivo; considerato che il Consiglio Nazionale è stato eletto col preciso mandato dell'annessione incondizionata di Fiume al Regno d'Italia con un voto plebiscitario al quale concorsero anche quei cittadini che pur dissentendo sulla scelta dei candidati intendevano unicamente fare affermazione di tale programma; considerato che la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro e la discussione del relativo disegno di costituzione oltrepassano i limiti del mandato che il Consiglio Nazionale ha avuto dagli elettori; considerato l'alto significato delle proposte del Comandante e la loro decisiva importanza per i destini di Fiume; riafferma i sentimenti di profonda devozione, imperitura gratitudine al più grande cittadino Gabriele D'Annunzio, e di non poter pronunciarsi in merito alla divisata proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro ed al relativo ordinamento della costituzione con voto che impegni tutta la cittadinanza; delibera che la decisione sulla proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro e sull'adozione del relativo disegno di costituzione è rimessa ad una Costituente da convocarsi entro sei settimane. La rappresentanza municipale cessa dalle funzioni di Consiglio Nazionale e deferisce tutti i poteri contemplati dalla legge 21 ottobre 1918, n. 6500, al Comitato direttivo che fungerà quale Governo provvisorio fino alla costituzione del nuovo Governo regolare. Il Comitato direttivo provvederà alla convocazione dei comizi di elezione della Costituente con apposita legge fondata sul principio del suffragio universale diretto segreto, esteso ai cittadini di ambedue i sessi che abbiano compiuto il ventesimo anno di età, e con rappresentanza proporzionale».

Dopo la dichiarazione del presidente Grossich di devozione al Comandante, il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno. Tutti i presenti, all'unanimità, accettano l'ordine del giorno. La seduta è terminata tra animatissimi commenti. La deliberazione ha, come si può immaginare, i suoi sostenitori e quelli che la disapprovano.

Dopo lo scioglimento del Consiglio Comunale il comandante D'Annunzio ha solennemente proclamato lo Stato Libero di Fiume. La proclamazione doveva avvenire il 12, ma notizie giunte da Parigi avrebbero deciso il comandante ad anticipare la proclamazione. **G. M.**

La conferenza del Duca degli Abruzzi sulla Somalia Italiana

Milano, 9, notte.

Nel salone del giardino, della benemerita e centenaria Società Ambrosiana, oggi il Duca degli Abruzzi ha tenuto una conferenza sulla sua spedizione nella Somalia italiana. Erano presenti il Duca d'Aosta, il conte di Torino, l'on. Agnelli, il prefetto, le autorità militari, numerosi deputati, senatori e industriali. L'on. De Capitani ha pronunciato un vibrante discorso salutando i tre principi di Casa Savoia, fra le acclamazioni del pubblico. Subito dopo il Duca, che un cordiale applauso ha salutato al suo alzarsi, incominciò con descrivere le caratteristiche naturali della regione rispetto al clima, alle popolazioni, alle comunicazioni, e passò quindi a narrare il lavoro compiuto dalla missione da lui diretta nel 1918-19 fino al giugno 1920 nella regione del medio Uebi Scebeli. Gli studi compiuti hanno permesso, egli dice, di elaborare nelle sue linee principali tutto un concreto progetto di irrigazione. Il Duca annunziò terminando che le quattro principali Banche e numerose personalità del commercio e dell'industria di Milano, Torino, Genova e Biella hanno assicurato il loro concorso alla costituenda società per la colonizzazione e la messa in valore del paese. La conferenza illustrata da riuscite proiezioni, è seguita con grande interesse, è stata salutata alla fine da una grande ovazione. All'uscita dalla sala i principi furono fatti segno a nuove acclamazioni.

Il probabile successore del cardinale Amette

Roma, 9, notte.

Nei circoli vaticani si afferma che a successore del cardinale Amette nella sede arcivescovile di Parigi sarà chiamato il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen. La notizia è assai verosimile, perchè il cardinale Dubois è persona assai gradita al Governo francese. Il suo viaggio in Oriente, nel passato inverno, gli diede modo di rendere grandi servizi alla causa della Francia, e per questo il Governo francese lo tiene in grande considerazione. E' naturale pertanto che per la sede di Parigi, che richiede contatti così frequenti e così profondi con le Autorità politiche, il cardinale Dubois sia il più indicato. Lodovico Ernesto Dubois venne creato cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 4 dicembre 1916, e assunse il titolo di Santa Maria in Aquiro; conta 64 anni ed è nato a Calais.

Nei paesi della Toscana e dell'Emilia

devastati dal terremoto

Il Re e la Regina su i luoghi del disastro - Nella Lunigiana e nella Garfagnana sarà applicata la legge speciale.

Pontremoli, 9, notte.

Ho trascorso la maggior parte della giornata di ieri a Fivizzano ed in altri paesi dei dintorni, più colpiti dalla sciagura. E' tutta una intera plaga piena di distruzione e di vittime. Nei piccoli paesetti isolati del capoluogo ogni pulsare di attività è completamente cessato: quelli infatti che la rovina ha risparmiato sono stati abbandonati dagli abitanti. In particolar modo il terremoto sembra abbia preso di mira questi avanzi antichi della Lunigiana. Infatti i castelli di cui andavano orgogliosi Olivola, Potenzano e Bivola sono stati colpiti così duramente da far temere che debbano finire di crollare da un istante all'altro. E si hanno a deplorare numerose vittime: a Olivola 8 morti, a Potenziano 2, a Bivola 7.

Sembra invece che il castello di Monchi non abbia subito quei danni così gravi che dapprima si temevano. E procedendo nel nostro cammino arriviamo a Sassalbo. Qui ci troviamo di fronte ad una rovina simile a quella di Monte Carlo; non una casa è in piedi: solo un ammasso indescrivibile di calcinacci di pietra ricopre tutta l'estensione che il paese occupava. Già 14 cadaveri sono stati estratti. Ma purtroppo altri si aggiungeranno alla lugubre fila che occupa la camera mortuaria del piccolo cimitero. Il parroco del paese, don Annibale Pirolli, rimasto incolume, ci ha fatto rivivere con parole commoventi il tragico momento in cui la furia devastatrice si abbatteva su Sassalbo. «Quella mattina nella nostra canonica si doveva celebrare un funerale solenne; ed avevo chiamato appunto due colleghi, don Guzzoletti, parroco di Pieve, e don Benedetti, parroco di Bottignana. Stavamo facendo i preparativi per la messa cantata, ed è stata una vera fortuna che in quell'ora nessuno, all'infuori di noi, si trovasse nella chiesa. Quando è avvenuta la scossa eravamo tutti e tre presso l'altare maggiore; non mi è possibile dire con esattezza, allora con precisione. Udii un rombo fortissimo, vidi la volta aprirsi in due e precipitare con un rumore infernale. Fuggii subito passando sopra i ruderi della chiesa, avvolto in una nuvola intensa di polvere, e tra travi fuori pericolo. I paesani riuscirono poi ad estrarre dalle macerie don Benedetti ancora in vita; il poveretto però moriva mentre lo trasportavano all'ospedale. Don Guzzoletti invece giace ancora fra le rovine della canonica».

Intanto apprendiamo notizie di altri paesi. Vigneta, purtroppo, è rasa al suolo: ben 14 dei suoi abitanti hanno trovato la morte: numero rilevante quando si pensi che quella località conta solo 200 anime. E la lista tragica può continuare: a Sassalbo 4 morti, a Colegnano 2 morti, a Cosuna 1 morto; a Casola la figlia e la nipote del Sindaco morte, a Pogliano diversi feriti.

Scendiamo sino a Fivizzano, che è sempre la città dove convergono i maggiori soccorsi: camions di materiali servano di continuo. Ed intanto, mentre tutte le famiglie hanno piantato le tende, cominciano ad innalzarsi le prime baracche. Durante gli ultimi lavori della mattinata giunse, com'è noto, il Re in automobile col suo aiutante di campo, generale Cittadini ed il comandante del Corpo d'Armata di Genova. Tutti tre indossavano l'abito borghese. Il Sovrano si trattenne a lungo con l'ing. Tonelli e col rag. Licata; volle vedere come procedono i lavori di sgombro. In serata è arrivato l'inviato speciale del Governo, comm. Lamberti, ispettore superiore al Ministero dei Lavori Pubblici. Egli è accompagnato dall'ing. Zamboni, del Genio civile di Firenze, e da quattro geometri. Il comm. Lamberti ha detto che verrà subito applicata per la Lunigiana e per la Garfagnana la legge speciale emanata per i paesi colpiti dal terremoto. Si tratta ormai di una legge simile per tutte le disgraziate regioni colpite dai disastri telluriche non si tratterà che di emanare un unico articolo per la sua applicazione, e così saranno evitate tutte le lungaggini burocratiche. Si è poi provveduto all'invio sui luoghi colpiti di una grande quantità di legname per baracche.

La Regina nei paesi desolati

Lucca, 9, notte.

La Regina, insieme e la principessa Jolanda ed al dott. Quirico, si è recata dalla tenuta di San Rossore in automobile sui luoghi maggiormente colpiti dal terremoto, per portare la sua parola di conforto a quelle desolate popolazioni, così duramente provate da tanta sciagura.

A Castelnuovo di Garfagnana la Regina è stata ricevuta dal sen. Artom, dal sindaco e dal prefetto. Ella si è subito interessata dei provvedimenti che sono stati presi a conforto dell'immane disastro, ed ha quindi proseguito per Pieve Fosciana, Castiglione e Villa Collemandina. In questi tre paesi, fra i più danneggiati, si conta il maggior numero delle vittime. La Regina ha chiesto particolari informazioni sulle condizioni delle famiglie più bisognose, e si è offerta di comunicare ella stessa ai parenti lontani delle disgraziate famiglie notizie sulla loro sorte; ed a tale scopo la principessa Jolanda ha preso appunti degli indirizzi che le venivano comunicati. Da Villa Collemandina, la Regina si è recata nei paesi più devastati. Presso un abitazione trovò il sindaco del paese, uno tra i più disgraziati, colpiti dalla sventura di aver perduto la moglie ed un figlio. Il povero uomo, in preda ad angosciato dolore attendeva con altri volonterosi allo sgombro delle macerie che ancora ricoprono le salme. La Regina ha rivolto all'infelice parole di conforto. Durante la permanenza della Regina e della principessa Jolanda a Villa Collemandina si è avuta una scossa di terremoto. Compiuta la pietosa visita, la Regina ha fatto ritorno a Castelnuovo, ove ha visitato i feriti ricoverati negli ospedali e nei locali della stazione ed in altri ambienti adattati ad infermeria. Quindi con la stessa automobile ha fatto ritorno a San Rossore.

Parlando con alcuni giornalisti, la Regina ha detto che l'atroce spettacolo dei paesi devastati le aveva arrecato una profonda commozione. Ha detto poi che il Re stamane fra valanghe di persone rendersi conto delle conseguenze del terribile avvenimento e si è recato in Valle di Magra; ha soggiunto di aver provveduto per parte sua all'invio di due fonografi al comando della Divisione di Pisa e Livorno, perchè siano inviati materiali di soccorso, viveri, personale adatto a ricoverare le famiglie; aggiunse di aver sollecitato le autorità del luogo per la maggiore rapidità di organizzazione delle opere di soccorso.

Le vittime nel castello dei Malaspina

Pisa, 9, mattino.

Dai paesi devastati dal terremoto giungono di ora in ora sempre nuove impressioni sui danni accertati, sulle vittime rinvenute. E crescono il senso di pietà e le preoccupazioni per le necessità sorte alle quali urge provvedere. Fivizzano è il paese maggiormente colpito, e dove la catastrofe assunse proporzioni più terrificanti, ma quante altre gravi ed irreparabili rovine!

Da persone giunte da Aulla apprendo i seguenti particolari sul disastro di Olivola. Anche Olivola può dirsi quasi distrutta. Fortunatamente si hanno qui a lamentare solo quattro morti. Una squadra della Pubblica Assistenza di Aulla recatasi ad Olivola ha scavato per oltre un'ora le macerie dell'antico castello dei Malaspina ora ridotto in un mucchio di rovine dalle quali si ergono ancora in piedi tronconi paurosi di muri laterali, riuscendo ad estrarre i cadaveri di una donna e di una bambina — madre e figlia — che ai piedi di un letto contorto si stringevano in un ultimo abbraccio. La morte le aveva sorprese così.

Ad una finestra del terzo piano del castello un casettone incastrato nel vano dalla violenza della scossa sosteneva un bambino di circa otto anni, disperatamente aggrappato e penzolante nel vuoto che invocava, terrorizzato, soccorso. Un gruppo di animosi nella via, impotenti per mancanza di mezzi, si torceva le mani aspettando con indescrivibile terrore l'istante nel quale il fanciullo, esausto di forze, avrebbe dovuto necessariamente lasciarsi cadere. E il tempo passava: urgeva in qualche modo provvedere. Ad un sacerdote la cui [illegible]

piatura ed a certo signor Rosgio è venuta una idea, una di quelle idee che solo la disperazione può suggerire, e far mettere in pratica. Una colonna di travi tolte alle abitazioni crollate, è stata formata e con essa è stato possibile, dopo sforzi e ripetuti tentativi, far discendere il poveretto, il quale appena messo piede a terra è svenuto!

Ventotto morti a Fivizzano

Fivizzano, 9, notte.

In seguito ad una forte scossa è crollato un muro, sotto il quale sono rimasti orribilmente schiacciati un carabiniere e due borghesi che erano intenti a far ricerche fra le macerie.

Stamane alla stazione di Gragnola è stato arrestato dal maresciallo dei carabinieri certo Corrado Federici, evaso ieri dal carcere di Fivizzano; il quale fu sorpreso da diversi ferrovieri a saccheggiare i feriti gravi che si trovavano giacenti sul treno ospedale; prima aveva tentato di entrare nelle abitazioni abbandonate, allo scopo di rubare. La folla, strettasi intorno ai carabinieri, bastonò a sangue il delinquente. Stanotte a Fivizzano alcuni audaci malviventi hanno tentato di asportare la cassaforte della Cassa di Risparmio, filiale di Firenze; uno di questi malfattori è stato dalla cittadinanza letteralmente linciato.

Il numero dei morti a Fivizzano ascende finora a 28. Il paese di Sassalbo è completamente raso al suolo; ed in seguito a nuove scosse vi sono numerosi feriti.

Un nuovo vulcano sarebbe aperto nelle Alpi Apuane

La Spezia, 9, notte.

Sulla cima del Pizzanello, vetta del gruppo delle Alpi Apuane, pare si sia aperto un cratere dal quale escono lingue di fuoco e colonne di fumo, accompagnate da boati spaventosi e da acre odore di zolfo.

Nel Reggiano e nel Modenese

Reggio Emilia, 9, sera.

Anche ieri mattina nuove scosse di terremoto sono state avvertite. Nei paesi della montagna le scosse si sono susseguite con diversa intensità provocando enorme panico nelle popolazioni. Ma, mentre nulla di grave si ebbe a verificare a Reggio città, come pure nella bassa, nella collina e nella media montagna, notizie sempre gravi continuano a giungere dall'alta montagna e specialmente nella zona che va dal comune di Villaminozzo a quello di Collagna.

I danni maggiori si sono verificati nel Comune di Ligonchio e nelle limitrofe frazioni di Villaminozzo dove si deplorano quattro morti. Pure al bacino dell'Ozola in una località ove una squadra di operai era intenta al lavoro di costruzione di un muro, si ebbero a deplorare morti e feriti. Accorsero in aiuto altri operai che lavorano a breve distanza i quali estrassero dalle macerie i loro disgraziati compagni, due dei quali purtroppo erano già morti. Essi erano: Barbieri Silvio di Domenico, di anni 23, muratore di Villaminozzo; Vasconi Guido di Orlando, di anni 33, da Collagna. I feriti sono: Orlandi Giacomo, Orlandini Pasquino, Ballari Domenico.

A Cinquecerri è crollata la chiesa e alcune case. Ospedaletto, una frazione di Ligonchio, è rasa al suolo. La popolazione, terrorizzata, ha abbandonato le case e accampa all'aperto. In molte frazioni di Villaminozzo e di Ramiseto le case sono rese inabitabili. A Vetto è pure crollata una casa. A Castelnovomonti sono caduti alcuni comignoli e pare che non siano crollate delle case, come dapprima si era stato segnalato. A Busana, dove si sono ripetute diverse scosse, è caduta una casa dove dormiva una bimba mentre i genitori si trovavano all'aperto. Miracolosamente la bimba è stata rinvenuta dai genitori accorsi ansiosissimi e spaventati, sana e salva. Alla Gabellina, luogo delizioso di amena villeggiatura è crollata la casa Parodi seppellendo sotto le macerie certo Comparoni e due suoi figli. Il Comparoni è ferito gravemente e leggermente i suoi due figli. Il pover'uomo è padre di otto figli. Fortemente lesionato è rimasto l'Albergo della Gabellina. A Tonno nessuna vittima, case danneggiate.

A Cavola tutti i comignoli sono crollati. Oltre un migliaio di famiglie sono senza tetto. Finora i soccorsi sono provveduti con lodevole organizzazione, ma occorre intensificare i soccorsi stessi stante l'entità del disastro. Immediati soccorsi sono stati subito organizzati dall'Associazione mutilati, che ha indetto una sottoscrizione. La Croce Verde si è recata subito sul posto con numerose autolettighe. Il Consorzio granario ha messo a disposizione vari camions, dove hanno preso posto i soldati inviati sui luoghi del disastro e la Camera del lavoro si è subito unita in agitazione di fraterno soccorso. Tutte le autorità si sono recate subito sui luoghi danneggiati: il vice-prefetto, commendatore Nicolardi, il medico provinciale, il questore, il presidente della Deputazione provinciale, l'on. Bellelli, l'on. Farioli, ingegneri del Genio civile, ecc., e il generale Moffluso, scelto direttore della locale Croce Verde, il quale si è spinto anche più in là del monte Ventasso.

Da Modena si hanno le seguenti informazioni: La notte scorsa, verso le ore 2.15 è stata avvertita colà una nuova scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi, ma di minore intensità di quella verificatasi avant'ieri. La popolazione, allarmatissima, si è riversata in gran parte all'aperto, temendo il ripetersi delle scosse. Finora a Modena città non si hanno a deplorare danni. Nella tragicità del fatto non sono mancati episodi comicissimi, determinati dalla spaventosa enorme e allegramente incredibile. Una signora, che stava facendo le sue provviste mattutine al mercato, è caduta svenuta. Causa la scossa, la campana della torre del palazzo Comunale ha suonato un rintocco. Altre scene di panico si sono manifestate un po' dappertutto e in modo speciale nelle chiese. Molta confusione è avvenuta in Duomo: il sacerdote che era all'altare si è allontanato. Una donna è svenuta. Molto spavento si è determinato nelle caserme e pure nelle carceri, dove alcuni... iniziarono battere ininterrottamente le porte. Si contano di numerosi edifici, i quali sconnessi dal terremoto, sono fuggiti quasi in costume adamitico.

Notizie gravi sono purtroppo pervenute dai paesi della montagna, dove si hanno a deplorare danni ingentissimi e vittime umane. Per l'ultima però la realtà è meno grave di quanto avevano fatto dalle notizie passate di bocca in bocca. A Carpi nessun danno — a Bastiglia pure nessun danno — a Pavullo nel Frignano la scossa è stata sensibilissima provocando uno spavento indescrivibile nella popolazione che si è riversata nelle vie. Parecchie case lesionate, comignoli crollati, ma nessuna vittima. A Sestola alcune costruzioni sono crollate: altri fabbricati lesionati, ma nessuna disgrazia alle persone. A Lama Mocogno le case tutte del castello Brandola sono rese inabitabili. A Frassinoro parecchie case crollate, e pare vi sia una vittima non ancora accertata. La popolazione accampa all'aperto. A Montefiorino vi sono diversi gravi danni, ma nessuna vittima è stata fino ad ora segnalata. A Polinago deploransi un morto. Fabbricati sono pure crollati in altre località per cui vi sono in complesso parecchie centinaia di famiglie senza tetto e perciò urgono soccorsi, maggiori soccorsi.

Ciò che dice padre Alfani

Roma, 9, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista avuta a Firenze coll'illustre padre Alfani sulle cause e sull'estensione delle recenti scosse di terremoto in Toscana.

— Il ripetersi di frequenti scosse — ha detto padre Alfani — specialmente nei luoghi più vivamente colpiti, è naturale che alla generalità delle persone non pratiche di sismografia possa e debba incutere uno spavento terribile, e mantenere i loro animi in quello stato di eccitazione che il fenomeno produce per la natura sua. Fortunatamente però in questo caso la scienza viene a grande conforto.

— Ma come concilia il suo pensiero col ripetersi delle scosse?

— In sismologia siamo un po' come in medicina. Vi sono dei casi in cui il medico avverte che la febbre la sera o la mattina sarà alta; ma tranquillizza i familiari, giacchè ciò deve essere ed è la superazione della malattia. In altri mali, invece, nei quali mi inizio scompare la febbre, ciò che grandemente rallegra i familiari, rattrista il medico, che subodora subito l'aggravarsi del male, perchè questo non segue il suo corso normale. Questo confronto od analogia mi pare risponda chiaramente alla sua domanda. Noi sismologi ci troviamo in così che hanno con quelli dei medici molta analogia. Quando ieri per quasi 17 ore non ci era avuta la benchè piccola ripetizione di terremoto, io, anzichè invece di allegrezza, un senso di gravissima preoccupazione. Ed infatti non mi era ancora allontanato dagli apparecchi, che questa mia preoccupazione venne dal fatto pienamente giustificata. Essi registravano allora la scossa terribile delle 7.55.

— Ma perchè questo succedersi di scosse è un segno buono?

— Il perchè intimo veramente, come in molti casi di medicina, non si sa. Ma è un fatto ormai acquisito sperimentalmente e mai smentito. Sembrerebbe quasi che l'energia sismica venga così ad esplicarsi un po' per volta, mentre se non vi fossero tante ripetizioni vi sarebbe pericolo in un'unica esplosione, che potrebbe rappresentare la somma delle repliche mancate. E questo avviene in ogni periodo sismico di grande importanza. Rassereniamoci dunque. Questo succedersi di repliche non deve per nulla impressionare.

L'inaugurazione d'un monumento al Monteverde a Bistagno

Bistagno, 9, notte.

In occasione della consegna della Madonna della Pace, lavoro postumo di Giulio Monteverde, Bistagno ha oggi inaugurato un monumento al suo illustre concittadino. Il busto del Monteverde, opera dello scultore Vito Pardo, è fiancheggiato da statue in marmo rappresentanti la Bellezza e l'Ispirazione. Alla cerimonia d'inaugurazione assistevano molte autorità ed una gran folla. Leonardo Bistolfi pronunciò un applaudito discorso.

La morte dell'on. Cameroni per sincope cardiaca

Bergamo, 9, sera.

Si è sparsa stamane la notizia della morte repentina dell'on. Agostino Cameroni. Ieri sera l'on. Cameroni si era portato da Treviglio a Caravaggio, e poi era rientrato a casa sua, a Treviglio, giovale come il solito. Alle 22.30 aveva ricevuto il sotto-prefetto di Treviglio, col quale passò una mezz'ora allegramente; poscia si ritirò nell'ufficio e scrisse diverse lettere, che lasciò sul tavolo perchè fossero impostate stamane. Alle 24 circa entrò nella sua stanza e si coricò vicino alla consorte, donna Bianca Cucchi. Dopo venticinque minuti si svegliò di soprassalto, e chiamata la signora, la pregò di aprire la finestra, poichè non poteva respirare. La signora balzò dal letto ed aprì la finestra, poi corse vicino al marito. L'on. Cameroni ebbe tempo di dire: «Bianca, io muoio!», e poi si lasciò cadere pesantemente sul letto. Era già cadavere. Chiamato un medico, questi non potè che constatare la morte, avvenuta per sincope cardiaca. L'on. Cameroni lascia due figli, una signorina ed un maschio. In casa Cameroni stamane accorse molta gente. La notizia della morte giunta stamane a Bergamo, ha prodotto enorme impressione. L'on. Cameroni aveva circa 50 anni ed era deputato popolare da più di dieci anni; esercitava l'avvocatura nello studio dell'on. Meda, e non aveva mai abbandonato la critica musicale, che faceva da quasi trent'anni nei giornali cattolici di Milano.

DA VALPRATO

Un monumento ai caduti. — Per iniziativa della «Società Valsoanini», residenti a Parigi, coadiuvata dal sindaco e dai maggiorenti del paese, venne inaugurato a Campiglia Soana, l'ultimo e più piccolo Comune della Valle, ma il primo in questa patriottica dimostrazione, un monumento eretto in memoria dei caduti in guerra. Il monumento, in granito della stessa Valle, è opera egregia e reca incastonate l'effigie dei sei eroici caduti, con una bellissima dedica. Oratore ufficiale l'avv. Appiani, e in seguito il cav. ing. Salvadori, consigliere provinciale, l'avv. Villabruna per l'Associazione combattenti, il colonnello Balbieri per la Divisione Militare; infine il Presidente della «Società Valsoanini».

Il processo e la condanna

dell'ungherese che rapinò il fattorino di banca

Asti, 9, notte.

Con lo stesso vivo interesse con cui si è occupato delle circostanze in cui l'ungherese Giulio Samoggi, sul principio di luglio, rapinò di 200.000 lire il fattorino della Banca Italiana di Sconto, Borello Francesco, il pubblico asigiano ha seguito oggi lo svolgersi del processo che si discusse dinanzi al nostro tribunale penale, al cui giudizio, in seguito ai risultati dell'istruttoria, era stato rinviato dalla autorità giudiziaria. Una folla enorme ha invaso e stipato tutta la parte dell'aula riservata al pubblico ed ai testimoni. Molta gente, a cui non era stato possibile farsi avanti per la troppa ressa nell'aula, si pigiava nei corridoi laterali, per le scale. Da tempo non si era svolto nel nostro tribunale un processo con un così grande concorso di pubblico.

L'udienza venne aperta verso le 10 dal presidente Marino, essendo giudici gli avvocati Vedera e Aspesi, pubblico ministero il cav. Dubbone, alla difesa del Samoggi siede l'avvocato Luigi Grassi di Asti; la parte civile per il fattorino di Banca, Borello, ferito, è rappresentata dall'avv. Luigi Borello. L'imputato è condotto nell'aula da due carabinieri. Egli indossa un abito verde-scuro e cravatta, porta paglietta. E' alto; ha un aspetto preoccupato. Si siede sul banco e resta così colle braccia incrociate sul petto, volgendosi di rado verso il pubblico e quasi pare che stia indifferente alle discussioni che il presidente conduce sul suo conto. Poco dopo l'apertura dell'udienza entra anche nell'aula la moglie del Samoggi, la Merloni Regina, la quale si appoggia a un parente e singhiozza. Subito, al principio dell'udienza, il difensore dell'imputato avvocato Grassi, solleva una pregiudiziale: chiede il rinvio del dibattimento perchè, essendogli risultato solo in questi giorni che la madre del Samoggi è stata ricoverata due volte successivamente in manicomi di Budapest, questo, unito ad altre circostanze, gli conformano la persuasione di una anomalia nel Samoggi. Egli domanda che il tribunale nomini un perito perchè accerti le condizioni psichiatriche dell'imputato. Assicura che tale rinvio non può danneggiare per nulla la parte lesa, anzi con un rinvio del processo potrà vedersi assicurato il risarcimento dei danni, poichè ora si stanno appunto espletando, per tramite delle nostre autorità consolari, le pratiche necessarie affinchè il Samoggi possa rientrare in possesso dei beni che egli possiede in Ungheria e che sono stati posti sotto sequestro essendo stato il Samoggi dichiarato disertore. Dopo dichiarazioni della parte civile, il tribunale si ritira e rientra poco dopo, avendo emesso una ordinanza colla quale rigetta le istanze del difensore, ordina l'inizio del dibattimento, osservando che l'eccezione sollevata dal difensore potrà essere discussa dopo l'esame dei testi.

Interrogatorio dell'imputato

Si dà quindi inizio all'interrogatorio dell'imputato, il quale si alza dal suo banco. All'invito del presidente narra specialmente in un italiano discreto, ostentando però sicurezza, come egli nacque, che conta 32 anni, egli, in seguito al suo padrino ed altri quattro fratelli fu chiamato alle armi, incorporato nel 62° reggimento fanteria Csikos e mandato poco dopo a combattere sul fronte russo, dove prese parte a quattro combattimenti e dove fu ferito al petto. Fu mandato dopo sul fronte rumeno ed il 7 luglio 1915 sul fronte italiano, al Monte Nero. Il 26 luglio 1915, in un combattimento presso Tolmino, cadde ferito, fu trasportato in un ospedale di Cividale, successivamente in quello di Udine.

Quando cadde ferito egli si trovò tutto ammorso fino al collo nella melma e dovette essere estratto con grande fatica. All'ospedale, riscontrò, insieme alla ferita, che era ammalato gravemente di tifo. La perdita abbondante di sangue lo aveva fortemente e verso in fin di vita. Il cappellano dell'ospedale gli somministrò gli olii santi. Alcuni soldati lo trasportarono in una sala della camera mortuaria dell'ospedale, ove giacevano parecchi cadaveri e da lì fu tolto poi per aver dato segni di vita. Stette per undici settimane ammalato di tifo. Questa malattia, non mutò che incominciava, gli provocava dei disturbi cerebrali, al corpo. Al forte di Vinadio venne trasferito insieme ad altri prigionieri di guerra. Fu curato da un medico militare veneto, che conosceva perfettamente il tedesco e da quello apprese le prime parole di italiano. In seguito ai generali il Samoggi fu mandato ai lavori agricoli alle terme di Vinadio e successivamente alle cascine presso Gunetto, fu mandato a Pino d'Asti. Qui, avendo imparato già discretamente l'italiano in questo punto l'imputato fa conoscere al tribunale che nell'ottobre 1918 si presentò a Tonno, dove fu denunciato di ... [illegible] alla prigionia, fu arrestato perchè aveva ancora due fratelli nell'esercito ungherese e così pure non pensò di tornare a Budapest, dove era stato a lungo da giovane, perchè il Governo ungherese lo aveva dichiarato disertore. Intanto i beni che egli possedeva a Temesvar, e che ammontano a circa 200.000 corone, furono sequestrati e rimangono tutt'oggi sotto sequestro del Governo ungherese. Liberato, il Samoggi pensò di rimanere in Italia, e siccome le dichiarazioni rilasciategli dagli ufficiali italiani alle cui dipendenze si trovò nei campi di prigionieri di guerra concordavano nel dirlo buono, onesto, leale, laborioso, docile e lavoratore, gli fu possibile trovare impiego presso la Cassa rurale della Ventina nell'Astigiano, presso la quale si fermò colle funzioni di contabile, dal febbraio al maggio del corrente anno. Egli a quell'epoca si era innamorato perdutamente, della ragazza che poi sposò. Il canonico Amerio, alle cui dipendenze il Samoggi si trovava, lo consigliò di troncare la relazione colla ragazza. Siccome il Samoggi non aderì alle insistenze del canonico Amerio, questi lo licenziò con un preavviso di dieci giorni. Il Samoggi dichiara, a questo punto, che egli si trovava senza mezzi e senza alcuna possibilità di averne perchè i suoi beni erano sotto sequestro, sempre.

Qui egli narra sempre col medesimo tono di voce e senza che si possa capire se egli sia veramente commosso, il delitto, nei termini quasi nello stesso circostanze che *La Stampa* a suo tempo ha narrato. Dice però di avere tentato, prima di sottrarre di sotto al braccio del Borello la borsa e di averlo poscia colpito al capo colla pietra trovata in Piazza Roma e di cui si era munito preoccupato di una possibile reazione da parte del fattorino. Il presidente chiede a questo punto al Samoggi se avesse premeditato il delitto. Gli ricorda che varie persone lo videro in quel giorno nelle vicinanze della Banca d'Italia. L'imputato risponde che in quel giorno girava per tutto il paese e non ha aggiunto altro. Il presidente passa oltre. Il Samoggi racconta poi che, appena in possesso della borsa, si allontanò, la avvolse in un giornale, si recò da un suo parente, quindi alla stazione da dove partì per Corsione. Qui egli narra, nel modo noto, come gli sia giunta la famosa eredità ed aggiunge che si recò in seguito a Torino non per scappare ma per cercare lavoro. Il Samoggi narra poi le circostanze in cui tentò di uccidersi, pure note ai lettori della *Stampa*. Il presidente da lettura di un biglietto che il Samoggi scrisse. Il biglietto ha una intonazione mistica e filosofica. Dice: «Sia fatta la volontà di Dio in ogni caso. Mi ha colpito. Mi curvo sotto la sua mano; lo benedico e vado a ritrovare nel suo seno l'amorevole creatura che mi ha tolto. Non si cerchi questo capo perduto; i miei elementi composti avranno quanto prima ottenuto la loro sostanza dalla natura per obbedire di nuovo a sotto un'altra forma al Creatore. La vita non è che un'ombra che passa».

A richiesta del presidente, il Samoggi aggiunge varie delucidazioni sulla sera. Quindi il presidente gli chiede quale sia l'«amorevole creatura» a cui accenna nel biglietto. Egli risponde: «L'onore!» E aggiunge che è bandito dal delitto e quando lo commise aveva 300 lire in tasca; che suo padre fu ucciso venticinque anni fa e che è figlio illegittimo di Samoggi Caterina vedova e di tale Francesco.

La parte lesa ed i testi

Chiuso l'interrogatorio dell'imputato si procede alla escussione della parte lesa e dei testi. Il fattorino Borello dice che egli si era sentito prima sfiorare e poi portare via la borsa. L'avv. Grassi, per la Banca Italiana di Sconto, dichiara che i danni per la Banca ammontano a 1227 lire, compensati però dagli indumenti sequestrati al Samoggi e da questi acquistati coi soldi rubati.

Sfilano i testi Rocchi, Paganelli, Calabresi, che dichiarano di aver visto il Samoggi nei giorni di sabato, domenica e lunedì nei pressi della Banca d'Italia in varie ore; il geometra Ferrero vide il Samoggi allontanarsi colla borsa, dopo compiuto il delitto; il parente dell'imputato, Gerbone, presso il quale si fermò in quel giorno, i signori Cocchiari e Manfoli depongono sul tentativo di suicidio e poi i signori Oggero, Del Frate, Ferrero e Parioli dichiarano che il Samoggi mantenne nel suo ufficio comportamento corretto, e Squero, il quale dice che il Samoggi cambiava spesso di umore.

A 5 anni di reclusione

Quindi il presidente dà per letto la perizia sulle forme dell'ungherese e legge i rapporti militari che dipingono il Samoggi come docile, leale; ed un rapporto del commissariato di pubblica sicurezza di Alessandria, che dice di avere appoggiato, in vista anche dei suoi sentimenti di affezione all'Italia, la domanda presentata dal Samoggi per ottenere la cittadinanza italiana. L'avvocato Grassi, della difesa, rinnova l'eccezione già sollevata al mattino, motivandola anche col fatto che l'esame dei testi non ha rivelato nulla che non si sapesse già. Il Tribunale si ritira ancora in camera di consiglio e torna a rigettare una seconda volta le istanze della difesa.

L'udienza pomeridiana si inizia poco dopo le tre viene data subito la parola all'avvocato Borello della Parte Civile, il quale conclude per la condanna con la richiesta di 1000 lire. Quindi il Pubblico Ministero cav. Dubbone si associa alla Parte Civile e domanda che all'imputato venga applicata la pena complessiva di 6 anni di reclusione. L'avvocato Grassi della difesa parla a lungo combattendo la tesi dei suoi avversari. Sostiene varie questioni di diritto e conclude coll'invocare una riduzione della pena chiesta dal Pubblico Ministero. Il Tribunale si ritira in camera di consiglio. Dopo mezz'ora rientra e sentenza essere il Samoggi colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna a cinque anni di reclusione, ad un anno di vigilanza speciale, per la rapina e le lesioni, escludendo la premeditazione. Lo condanna alle spese processuali ai risarcimento dei danni alla parte lesa da liquidarsi in altra sede. Il Samoggi accoglie la sentenza con pose e lacrime. La moglie gli si precipita nelle braccia e lo abbraccia piangendo dirottamente. Poi lo accompagna lungo il tragitto fino alla carrozza. Il pubblico sfolla lentamente dall'aula.

Una mancata denuncia di cereali

(Tribunale Penale di Torino)

Il 2 settembre ultimo, in procedura da parte della P. Sicurezza, ad una verifica nello stabilimento di generi alimentari in via Brandino Orbiana, 27, esercito dal signor Giovanni Toso e si constatava che costui aveva nel magazzino annesso al negozio, 346 kg. di orzo e proceva invece in vendita al pubblico; un sacco della stessa cereale del peso di circa 60 kg. Procedutosi allora ad una minuziosa visita dei locali adiacenti a quelli delle macchine per la fabbricazione della pasta, si rinvennero ancora 5 quintali di farina di frumento, contravvenendo al disposto dei articolo 8 del Decreto Luogotenenziale. Il Toso, denunziato, si giustificò, di conseguenza si procedeva senz'altro all'arresto, del merciaio e al sequestro della merce. Il processo doveva svolgersi per direttissima il 3 scorso, ma ad istanza dell'avv. Oliva, si rinviava alla udienza di ieri, con la relativa citazione dei testi a difesa. L'imputato doveva rispondere ieri di mancata denuncia, in violazione ai decreti sulla requisizione dei cereali. Ma la difesa, avv. Quaglia, sosteneva che la legge parlava di consegna di orzo naturale e non di orzo già lavorato e macinato, e il Tribunale, accogliendo logicamente la tesi defensionale, assolveva il Toso perchè il fatto non costituisce reato.

La truffa d'un controllore-contabile

Il 3 luglio passato, il direttore tecnico della Manifattura Pellami e Calzature, sita in via Migliotti, 4, signor Manlio Rossi, denunciava al Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato, che nelle verifiche fatte eseguire alla contabilità dello Stabilimento, erano stati trovati degli ammanchi, per un valore accertato di 7000 lire; ammanchi, celati mediante alterazione di cifre sui fogli paga degli operai del Reparto Tacchi. Iniziatasi l'inchiesta, un'indagine, si addossarono sospetti sul controllore contabile Luigi Capuzzo, di Rovigo e residente in via S. Donato, 32, sospetti che furono in seguito a stringenti interrogatori, confermati dalla stessa confessione del colpevole, che scusava il suo malfatto, dicendo d'esservi stato indotto dalle ristrettezze finanziarie in cui versava la sua famiglia. Arrestato il Capuzzo, si procedeva alla perquisizione della sua dimora, ma la perquisizione risultava negativa. Il denaro era in pochi giorni sfumato. Il Capuzzo compariva ieri, in stato d'arresto, a rispondere di truffa. A quanto risulta, l'imputato non è alle sue prime armi. Il suo certificato penale porta scritte ben 12 condanne. Il Tribunale, tenuto presente che il comm. Annibale Rocca, amministratore della Manifattura derubata, ricevera da parte del Capuzzo, per mezzo del suo avvocato, Fea, a tacitazione del danno subito dalla Società, la somma di 6500 lire, condannava l'infedele impiegato a 1 anno, 15 giorni di reclusione e a 600 lire di multa.

SPORT

Campionati podistici piemontesi

L'Unione Sportiva Barriera Nizza è in questi giorni in grandi faccende per la preparazione dei campionati piemontesi, che si svolgeranno domenica con l'approvazione della F. I. S. A. sulla pista del Motovelodromo torinese. Per una lunga serie di anni detti campionati si effettuarono per merito della Società piemontesi, e furono manifestazioni che elevarono il podismo militare. Era consuetudine far disputare i campionati regionali qualche settimana prima di quelli italiani e ciò giovava grandemente ai concorrenti ed alle Società per una selezione di campioni che dovevano poi rappresentare nella riunione massima i migliori elementi della regione. In questa ripresa dei campionati l'affluenza dei concorrenti si prevede grande, dato l'elemento militare che ad ogni manifestazione ora partecipa con passione e con vero entusiasmo.

I tempi stabiliti nelle prove passate sono: nei 100 metri (Dotta, Torella, Barozzi, Giongo) in 11"; nei 400 metri (Torella, Barolla e Bongini) in 53"; nei 500 metri (Cartasegna) in 1' 9" 1/5; nei 400 metri ad ostacoli (Barelli) in 56" 4/5; nei 800 metri (Cartasegna) in 1' 26"; nei 1000 metri (Nicola) in 2' 43"; nei 1500 metri (Nicola M.) in 4' 36"; nei 1600 metri (Cartasegna) in 4' 38" 1/5; nei 5000 metri (Cattro) in 16' 18"; negli 8000 metri (Sobbione) in 30'; nei 10 Km. (Giordano) in 35' 46"; nei 15 Km. (Giordano) in 52' 10"; nei 1500 metri di marcia (Urani) in 7' 24"; nei 33 Km. di marcia (Spada) in 3 ore e 52'.

Elenco dei primi iscritti. — *Gara metri 100:* De-Ambrogio Angelo, U. S. B. N.; Vallino Carlo, id.; Saglia Carlo, id.; Codebò Giovanni, id.; Giassi Vittore, La Torino. — *Gara metri 200:* De-Ambrogio Angelo, U. S. B. N.; Vallino Carlo, id.; Saglia Carlo, id. — *Gara metri 400:* Bogetto Giuseppe, U. S. B. N.; Audifredi Giovanni, id.; Rosso Giuseppe, libero. — *Gara metri 800:* Bogetto Giuseppe, U. S. B. N.; Rosso Giuseppe, libero. — *Gara metri 5000:* Candano Tommaso, U. S. B. N. — *Gara metri 10.000:* Arri Valerio, U. S. B. N. — *Staffetta:* Vallino, De-Ambrogio, Ballerini, Caudano, Codebò, Saglia, Audifredi, Bogetto, U. S. B. N. — *Marcia metri 10.000:* Valle Angelo, libero; Maschelli Angelo, id.; Fonti Pietro, U. S. B. N.; Urani Egidio, La Torino.

Prossime gite e gare

La Gita al Rocciamelone (m. 3537), della quale abbiamo già diffusamente parlato, avrà luogo nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 settembre. La «Giovane Montagna», che ne è la solerte organizzatrice, avverte che le iscrizioni si ricevono a tutto stasera, venerdì, presso la sua sede in via Robilant, 3, piano 1.o.

Corsa podistica a Carmagnola. — Lunedì, 13 corr., indetta dall'Unione Ciclistica Carmagnolese, avrà luogo una Corsa podistica «Giro di Carmagnola», km. 3; 1.o premio L. 50; 2.o premio L. 30; 3.o premio L. 20; 4.o premio L. 10. La partenza verrà data alle ore 17. Le iscrizioni in L. 3, si ricevono alla sede dell'U. C. Carmagnolese, fino ad un'ora prima della partenza.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La situazione e le nuove occupazioni

La prematura voce di un accordo raggiunto - Come vennero occupate le fabbriche di pneumatici - Il rifornimento delle materie prime dagli scali ferroviari - Voti di industriali.

La cronaca della nona giornata di occupazione delle fabbriche metallurgiche è stata caratterizzata dal diffondersi verso sera della voce che nelle riunioni di Milano l'accordo fosse stato raggiunto. Parentesi lieta, tra le consuete note allarmanti, le notizie di nuove occupazioni, il movimento di merci dagli scali ferroviari verso le fabbriche occupate. Da chi sia stata diffusa la voce non si sa; ma contemporaneamente venne raccolta in tutti gli ambienti della città e trovò larghissimo credito per le notizie ottimiste pervenute da Milano, centro delle trattative, ieri l'altro e nella mattinata di ieri. La notizia, insistentemente confermata, era così attesa che portò un senso di sollievo in ogni classe di persone. Più soddisfatti di tutti si dimostravano gli stessi operai interessati, per la superata situazione.

La voce venne più tardi smentita da Milano, e la cronaca è in conseguenza ridotta a ritornare sui motivi già largamente illustrati negli scorsi giorni e alla constatazione di qualche fatto grave come l'occupazione violenta di una delle fabbriche di pneumatici, la Bergougnan e Tedeschi, e il continuare dell'inaugurato sistema di requisizione di materie occorrenti alle industrie negli scali ferroviari.

Le fabbriche da gomme

Le diffuse voci che da qualche giorno circolavano in città sulla prossima occupazione degli stabilimenti di lavorazione della gomma, specialmente quello delle Ditte Michelin e quello della Bergougnan e Tedeschi, ed il controllo già stabilito da due giorni sullo stabilimento Walter Martiny, lasciavan facilmente presumere che le dicerie dovevano avere qualche fondamento in propositi manifestati dai dirigenti gli operai e che gli annunziati avvenimenti non avrebbero tardato molto ad avverarsi. Infatti così avvenne, come noi potemmo darne larga notizia nella nostra edizione di ieri sera. Ora però, in seguito a più larghi accertamenti, siamo in grado di fornire maggiori particolari sulle occupazioni avvenute ieri.

La presa di possesso dello Stabilimento Michelin — che si trova in via Livorno — avvenne senza incidenti. Nelle prime ore di stamattina gli operai del turno di notte, invece di uscire, inviarono alcuni loro delegati in Direzione a notificare che da quel momento la fabbrica entrava in possesso della maestranza. Non furono usati modi violenti. Allorchè entrarono gli impiegati e gli altri dirigenti, vennero informati del nuovo stato di cose, ma a nessuno venne usato alcun tratto non che riguardoso. Soltanto al signor Daubré, direttore di fabbrica, venne dato il consiglio di asportare l'automobile col quale si era recato allo Stabilimento e sul quale gli fu consentito di uscirne col divieto però di riportarlo in fabbrica. Del resto, dalle prime affrettate notizie avute, pare che in questa officina, più che di vera e propria occupazione e gestione da parte degli operai, si sia voluto assicurare in questi un effettivo e sicuro controllo, per evitare l'esodo di materiali.

Fra la Ditta Michelin e la maestranza era però in corso una piccola vertenza. In causa della riduzione delle lavorazioni, la Ditta che dapprima voleva procedere a licenziamenti, aveva poi convenuto con gli operai di ridurre invece i giorni lavorativi, corrispondendo alla maestranza una indennità adeguata, a compenso del mancato lavoro. Sabato scorso e lunedì di questa settimana, infatti, ebbero luogo le due prime fermate di lavoro. Ma gli operai non volevano accettare le indennità offerte dalla Ditta e su questo dissenso non era stato ancora raggiunto l'accordo.

Però, in seguito all'interessamento del Prefetto, grand'uff. Taddei, la Ditta aveva deliberato di rinunciare anche alla riduzione dei giorni lavorativi, fino al 25 corrente, e perciò la vertenza era in una fase sospensiva: si basava però che non escludeva affatto un prossimo, completo accordo, tanto più che la Direzione aveva dato ripetute prove di voler sinceramente trovare un amichevole componimento con la propria maestranza.

Il fatto della occupazione di questo Stabilimento è notevole, soprattutto, perchè si tratta di una Ditta straniera — il Michelin è francese — e per le possibili complicazioni che ne possono derivare.

Il grave episodio alla Bergougnan

L'occupazione dello stabilimento Bergougnan e Tedeschi — che si trova sullo stradale di Lanzo al N. 316 — fu accompagnata da particolari di una notevole gravità e che a noi furono confermati da persone che vi furono coinvolte loro malgrado e perciò li potemmo seguire in tutti gli svolgimenti. Ecco i particolari.

In prossimità dello stabilimento esiste un modesto ristorante chiamato «della Corona». Verso le ore 8 di ieri mattina gli impiegati che si recavano all'ufficio poterono notare che la trattoria «della Corona» era insolitamente affollata di persone, dall'aspetto di operai, ma non appartenenti allo stabilimento. Qualcuno di costoro mostrava ostentatamente di essere armato. Pochi minuti dopo, cioè alle 9,10 la manovra degli invasori aveva inizio. Prima di tutto lo stabilimento fu completamente accerchiato all'esterno.

Poi, quando l'accerchiamento fu compiuto, due camions blindati con lamiere, si presentarono alla porta dello stabilimento e gli uomini che li montavano — una quarantina in tutto — imposero al portinaio di aprire. Il custode, solo e disarmato, non oppose resistenza ed i due camions irruppero nel cortile. Nello stesso momento, le sirene fischiarono e gli operai, uscendo dai laboratori, si riversarono nel cortile. Gli invasori balzarono a terra e fu allora che si vide come fossero tutti armati come per una spedizione di guerra. Rivoltelle, pugnali, bombe Thevenot e bombe Sipe formavano il loro armamento. Accorsi i membri della Commissione interna diedero ordine agli operai di rientrare nei laboratori e di attendere al lavoro. Ciò che fu subito fatto. Una parte degli estranei — fra i quali si afferma vi fossero operai di un vicino stabilimento metallurgico pure occupato — salirono agli uffici di amministrazione e di direzione, bloccando gli accessi ed impedendo a chiunque di entrare od uscire. Un gruppo penetrava negli uffici e con le rivoltelle alla mano obbligava gli impiegati a lasciarsi perquisire. In tale modo vennero sequestrate alcune rivoltelle di proprietà degli impiegati. Si può immaginare il terrore delle signorine di fronte ad una scena di questo genere. Qualcuna dimostrava così visibilmente di esser prossima a svenire dalla paura che qualche impiegato invitò gli invasori a metter via le armi, che non servivan ad altro che a terrorizzare le signorine, e ricevette un diniego netto e violento.

Mentre questo avveniva negli uffici, venivano collocate sentinelle dappertutto, perfino sui tetti, onde prevenire qualche sorpresa e venivano immediatamente occupate le cabine telefoniche per impedire le comunicazioni all'esterno. Frattanto un terzo gruppo riuniva i capi tecnici e gli assistenti e, circondatili, li perquisiva. Vennero aperti i cassetti degli impiegati d'officina e dopo eseguitane un'accurata ispezione, venne ordinato ai tecnici di recarsi nell'ufficio di gerenza ove già erano riuniti gli impiegati amministrativi.

A tutto questo personale così radunato, parlò un membro della Commissione interna, il quale, fra l'altro, disse che gli impiegati non dovevan temere di alcuna violenza personale, ma avvertiva che era fatto assoluto divieto ad essi di asportare cosa alcuna dagli uffici. Aggiunse che gli impiegati a mezzogiorno sarebbero stati lasciati liberi di uscire e che ciascuno, se voleva, poteva tornare alle 14, avvertendo però che coloro i quali non si fossero ripresentati entro oggi sarebbero stati considerati licenziati. L'oratore accennò anche ai motivi dell'avvenuta irruzione a mano armata dicendo che era stata fatta prima di tutto per atto di solidarietà verso i metallurgici e poi per impedire che gli industriali della gomma occultassero o trafugassero materiali. Finito il discorso venne chiesto agli impiegati cosa contavano di fare, ed essi risposero che si sarebbero riuniti nel pomeriggio per consultarsi e decidere.

Usciti, usciti a mezzogiorno dagli uffici e dallo stabilimento previa perquisizione personale — che alle signorine venne praticata da due operaie — gli impiegati si riunirono nel pomeriggio e deliberarono di non tornare al lavoro rimanendo a disposizione della Ditta.

In questo grave avvenimento un punto è rimasto poco chiaro. Perchè l'insolita e guerresca forma di occupazione? Come era avvenuto in tutti gli stabilimenti metallurgici gli stessi operai della fabbrica avrebbero potuto prender possesso di essa. Invece han preferito tutto l'apparecchio bellico di armi e di camions blindati e l'intervento di estranei. Perchè?

Altre occupazioni

All'elenco delle officine occupate dagli operai vanno aggiunte le fabbriche seguenti di cui si ha ora notizia e che sono tutte di non grande importanza: Borgo E. M. in via Pier Carlo Boggio; Fonderia Marengo Giuseppe in via Petrarca; la Ditta Carmino e Meroni e quella Gregori, oltre a due piccole officine situate in via Cristoforo Colombo.

Anche la fabbrica di gomme Walter Martiny, della quale molto si è parlato in questi giorni, è stata ieri definitivamente occupata dalla maestranza, ma è stata occupata pacificamente e senza alcun incidente. Al primitivo controllo stabilito, ne è susseguita l'occupazione.

Si presentarono alla Direzione le Commissioni interne Operai, chiedendo di voler prendere possesso formale della Fabbrica, e pregando la Direzione e gli impiegati di rimanere al loro posto continuando la gestione e direzione dell'azienda. Di fronte a questa forma di richiesta il sig. Walter Martiny ha creduto di accettare, coll'assicurazione da parte della Commissione Interna Operai che gli impiegati e Capi non verranno sostituiti da nuovi elementi e che le loro mansioni non verranno modificate.

Il lavoro, segnala la Ditta, continua normalmente come pel passato.

Per la provincia abbiamo già annunziato la occupazione di numerose fabbriche. Ora giunge notizia che sono state in tal modo occupate dagli operai officine a Balangero, a Lanzo, a Rivoli, a Caluso, a Forno Rivara, a Pont San Martin, a Donnaz. Non è segnalato alcun incidente degno di rilievo.

Fuori della provincia, ma nella regione nostra, si è raggiunto l'accordo a Vercelli dove industriali ed operai hanno trovato la formula di conciliazione consistente in aumenti di paga agli operai. A Novara pare che siano ben avviate trattative di componimento fondate sulle stesse basi degli accordi di Vercelli e di Verrès, cioè un aumento di salari.

Tra le notizie più strampalate messe in circolazione in questi giorni primeggia la seguente: Alla Fiat si starebbe impiantando addirittura una «zecca» e verrebbero coniate le nuove monete operaie portanti il simbolo della falce e del martello. Esse avrebbero corso, momentaneamente, presso gli enti che fanno capo alle organizzazioni operaie. Questo sarebbe uno dei mezzi escogitati per poter anticipare alle maestranze parte del danaro già guadagnato e perchè le famiglie più bisognose possano rifornirsi di viveri. La notizia è così strampalata che la registriamo semplicemente per dichiarare che la riteniamo destituita di qualsiasi fondamento.

Un treno completo di merci inoltrato alle Ferriere piemontesi

Nella giornata di ieri è continuato, come abbiamo notato, l'inoltro di vagoni carichi di materie prime agli stabilimenti occupati. Erano l'altro giorno 28 vagoni (per portarli a cifra più alta occorre calcolare anche quelli inoltrati a stabilimenti di altre regioni) passati dagli scali e dai docks nelle officine occupate; nella notte tra mercoledì e giovedì il numero è di parecchio aumentato, e nulla fa pensare che questo movimento debba finire. L'autorità, per non provocare conflitti, non interviene.

I casi tipici segnalati nella giornata di ieri si ebbero alla stazione di smistamento Dora. Nella notte si presentava al bivio un treno completo di merci, formato di 16 vagoni carichi di materie prime occorrenti alle Ferriere Piemontesi. Il treno era guidato da due manovratori e scortato da una quarantina di operai armati e disposti a fronteggiare qualsiasi eventualità. Formato nelle stazioni vicine a Torino, dove la Direzione delle Ferrovie aveva disposto sostassero i treni merci, si presentò al bivio e chiese di avere la via libera per il binario di raccordo con le Ferriere. Il personale di servizio credette opportuno, a scanso di responsabilità dirette, di allontanarsi e di portarsi ad avvisare il capo stazione. Allontanatosi il personale, i manovratori che scortavano il treno lo facevano proseguire per le Ferriere. Il capo stazione, per quanto animato dalle migliori intenzioni di impedire il fatto, non potè fare altro che rassegnarsi e lasciar fare.

Allo Smistamento della Fiat-Lingotto, altri vagoni vennero inoltrati nella stessa notte. Sembra non più di quattro. Il fatto grave è che non tutti i quattro vagoni erano diretti a tale officina: uno di essi, contenente benzina, era indirizzato alla Società Nafta. Adducendo il fatto della mancanza di benzina, venne requisito anche questo vagone e spinto sul raccordo della Fiat-Lingotto. Altri vagoni sembra siano stati inoltrati alle Officine di Savigliano.

Si parla anche di forti quantitativi di esplosivi portati alla Fiat e negli altri stabilimenti dal Dinamitificio di Avigliana, così come si continua a parlare di trasporto di armi da depositi militari alle officine occupate, ma sono voci che alimenta la paura e il desiderio di far apparire più grave la pur già gravissima situazione. L'autorità vigila in proposito e forse potrebbe dar delle informazioni, ma si chiude in un impenetrabile riserbo.

Una dimostrazioncella

Ieri sera, verso le 22, un gruppo di persone formatosi presso il caffè Ligure a Porta Nuova, si avviò in corteo, con tre bandiere alla testa, per piazza Carlo Felice e via Roma, in quell'ora affollatissima, emettendo svariate grida di «evviva» ed «abbasso».

Ad un certo punto, poichè la piccola colonna accennava a voler lasciar via Roma per svoltare in via Arcivescovado, un funzionario di pubblica sicurezza con un drappello di guardie regie si fece incontro ai dimostranti e li esortò a sciogliersi. Ciò che fu fatto.

Un manifesto dell'Associazione fra Industriali e Commercianti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, in adempimento del mandato conferitole nell'assemblea generale del 7 corr., pubblica il seguente manifesto:

«Torinesi! L'invasione delle fabbriche, triste e fatale epilogo di lunga serie di errori, è nuovo minaccioso passo sul cammino del disgregamento materiale e morale del Paese. Ma esso dovrebbe almeno avere questa virtù: richiamare l'attenzione di tutti sulla gravità della situazione che, giorno per giorno, si è andata creando in Italia. Tal situazione ha radici lontane e profonde: ma causa immediata ne è l'opera di coloro che abbandonato ogni apostolato di pacifica elevazione di classi, [illegible], nella quale non è spirito costante che non consenta, sciolto ogni ritegno, gettata ogni maschera, vanno da qualche tempo predicando, impuniti, odio sociale, dittature di folle, guerre civili. Causa immediata ne è anche la lunga serie di dabbenaggini e di dedizioni di coloro che dovrebbero essere saldi tutori dell'impero della legge e dell'autorità dello Stato. Che importa se per giungere agli eccessi d'oggi i capi del movimento debbono instaurare fra i gregari dispotiche coercizioni negatrici di ogni libertà e di ogni dignità personale, a confronto delle quali i rigori degli antichi regimi apparirebbero raggi di civiltà? E schiavitare, sia pure in risibile parodia, i vituperati ordinamenti militari? E assumere atteggiamenti militareschi non indegni di capi-banda del medioevo? E violare la libera espressione di ogni pensiero [illegible] sequestrare le persone? E minacciare di distruggere le macchine stesse che moltiplicano il lavoro? Le masse, sebbene esitanti, non hanno in sè forza sufficiente di reagire. E si creano così le false situazioni, che parrebbero burlesche, se sullo sfondo di esse non si disegnasse foscamente la tragedia a cui molti dei capoccia esaltati non esiteranno accostarsi domani pur di coprire le responsabilità paurose dei propri errori.

«Concittadini! Dalla tragedia rifugge l'animo nostro. Per evitarla occorre che ciascuno di noi faccia direttamente o indirettamente tutto quanto è nelle sue facoltà, dappertutto ove ciò sia possibile, perchè il vento di follia si quieti e gli operai riflettano. Per evitarla occorre che facciamo sapere a tutte le autorità responsabili che la parte sana del Paese guarda vigilante verso di esse, conscia delle difficoltà terribili che, allo stato delle cose, esse debbono affrontare, ma conscia altrettanto dei doveri che su esse incombono; pronta a contribuire materialmente e moralmente se esse serenamente e fermamente agiscono, implacabile nel chieder loro conto di eventuali inerzie o manchevolezze.

«Concittadini, l'appello che a voi rivolgiamo non ha altro scopo. Possiate voi contribuire a che nuove scosse e nuovi lutti siano risparmiati al nostro diletto e dolente Paese.

Torino, 8 settembre 1920. — *L'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti*».

Il pensiero dell'Unione del Lavoro

L'«Unione del Lavoro» rappresentante delle organizzazioni operaie che seguono le direttive cattoliche ha diramato alle proprie Sezioni una circolare nella quale spiega il proprio atteggiamento nelle presenti circostanze e comunica un ordine del giorno votato dal Consiglio Generale per dichiarare «*la propria recisa opposizione a tale sistema, invita i propri aderenti ad assumere analogo atteggiamento secondo le norme che verranno comunicate*». Conseguentemente, in caso che da parte dei socialisti si venga alla occupazione di altre fabbriche, gli organizzati nostri seguano le seguenti direttive: 1.o) Astenersi in massa dall'entrare negli stabilimenti, e non accettare di riprendere il lavoro finchè non siano ripristinate le condizioni normali; 2.o) Informare immediatamente della situazione l'Unione del Lavoro, affinchè questa possa prendere tutte le misure necessarie alla tutela dei soci. E' necessario che queste direttive siano seguite con la massima disciplina dai nostri organizzati tutti, per il trionfo dei nostri alti ideali, per il bene del popolo lavoratore».

Anche la Direzione della Sezione Torinese del Partito popolare si è riunita per esaminare la vertenza fra gli industriali e gli operai metallurgici e dopo lunga ed appassionata discussione, alla quale parteciparono quasi tutti i presenti si concluse col prender atto con simpatia delle direttive date dal Sindacato metallurgici bianco ai propri aderenti, formulando l'augurio di una sollecita e decisiva soluzione della vertenza.

Ancora il tragico equivoco di Barriera S. Paolo

Il fatale incidente della notte scorsa ha destato molta commozione a Borgo S. Paolo, dove il morto ed il ferito erano conosciutissimi e benvoluti. Il Canfari fu un tempo nel commercio ciclistico, avendo un negozio in corso Re Umberto, in prossimità dell'ora sparito Velodromo, negli anni della passione per le corse ciclistiche. Quindi godeva di una certa notorietà anche tra gli antichi seguaci dello sport del pedale.

Il Canfari trovasi sempre ricoverato in pietose condizioni. I medici hanno proceduto all'estrazione dell'occhio. Com'è noto, ha avuto fracassata tutta la parte destra della faccia. Ma il cervello non è stato, a quanto pare, leso.

Circa i particolari del tragico fatto non c'è nulla da aggiungere. La Questura si mantiene anche in questo fatto, come in tutti gli altri di questi laboriosissimi giorni, in una riservatezza spartana. Pare che quanto succede non la interessi. Corrono voci fantasiose, preoccupanti? Non si incarica di smentirle. Corrono notizie di fatti realmente avvenuti? Pare che non la riguardino. Beata sicurezza della Pubblica Sicurezza! Chiusa la parentesi, diremo che sul tragico accaduto riceviamo su carta intestata dalla Fabbrica Italiana Pianoforti la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti, presenti al tragico episodio dell'assassinio del signor Romani Francesco, direttore della Fabbrica Italiana Pianoforti, smentiscono in modo formale che i fatti si siano svolti secondo la versione data dalla Pubblica Sicurezza e pubblicati da codesto On. Giornale, e cioè affermano in modo assoluto: 1.o il camion procedeva a velocità moderata; 2.o Da esso non fu sparato nessun colpo di rivoltella. Tanto per la verità. Ringraziando. — Firmati: *Strobino Guido*, e *Goffi Romolo*».

Dobbiamo, però aggiungere che la versione dello sparo da parte delle due vittime sarebbe suffragata dal fatto che sul camion, presso il volante, venne di fatti trovata la rivoltella scarica di un colpo, rivoltella che cadde dalle mani e del morto o del ferito.

* *

L'ing. Efrem Magrini ci invia, con preghiera di pubblicazione:

«Essendosi sparsa in Torino la voce che io abbia accettato di dirigere attualmente gli Stabilimenti Fiat, per la verità la prego di far noto pubblicamente che ciò non è assolutamente vero».

* * *

Il Consiglio di fabbrica della Spa ci scrive negando quanto è stato pubblicato circa un allarme notturno avvenuto in quella officina, cosa del resto non straordinaria. Come pure nega il rifornimento di benzina alla fabbrica Pomilio, fatto pure questo comunissimo tra le fabbriche invase e non limitato alla sola benzina. Ma poichè la Commissione ci tiene a smentire l'avvenuto, prendiamo volentieri atto della rettifica notando che la notizia ci era pervenuta da ottima fonte.

Violenze contro un distributore di giornali

Al San Giovanni venne ieri mattina accompagnato certo Bittoni Giovanni, d'anni 32, abitante in via S. Chiara N. 26, il quale aveva bisogno di soccorsi medici. Il dott. Ingaramo gli riscontrò delle lesioni giudicate guaribili in dodici giorni.

Il Bittoni narrò che verso le ore 5 mentre si trovava sulla piazza della stazione Dora con un furgoncino per la distribuzione della *Gazzetta del Popolo*, fu assalito da un gruppo di sconosciuti i quali lo percossero e gli distrussero circa 600 giornali che avrebbe dovuto distribuire ai rivenditori.

Il caro-viveri agli edili

Il Collegio dei Costruttori Edili di Torino comunica che l'indennità caro-vita che per il trimestre giugno-agosto era stata convenuta in ragione di L. 0,50 all'ora per gli operai e L. 0,[illegible] per i garzoni, deve essere portata per il trimestre settembre-novembre e con decorrenza da sabato 4 settembre, a L. 0,60 e L. 0,[illegible] rispettivamente per gli operai e i garzoni, per ogni ora di effettivo lavoro. Quanto sopra è stato concordato in base ai numeri indici della città di Torino fra le rappresentanze industriali ed Operaie secondo la revisione prevista dall'appendice al vigente contratto di lavoro stipulato il 5 giugno 1920. Si è pure stabilito che sulla quota caro vita non saranno fatte trattenute di nessun genere, nè operaie nè industriali. Le modalità seguite per la determinazione di detta indennità caro-vita anche per i venturi trimestri saranno pubblicate sul bollettino della Federazione Industriale Edilizia.

Il chinino

Bruno Ottavio, un giovinetto sui 21 anni, abitante in via Carena N. 6, in un momento di sconforto originato da motivi che non volle rivelare, ingoiò trenta pastiglie di chinino. Ricoverato al S. Giovanni, il prof. Bottini lo sottopose alla lavatura dello stomaco e la fece [illegible] e ricoverare in osservazione.

La conferenza del Duca degli Abruzzi sulla Somalia ripetuta a Torino

Lunedì 13, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio di Torino, S. A. R. il Duca degli Abruzzi parlerà su: «Impressioni della Somalia Italiana e problemi della valorizzazione agricola e zootecnica di una regione del medio Uebi Scebeli». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Alla manifestazione, che assumerà particolare importanza per l'augusta persona dell'oratore e per i problemi che vi saranno trattati, sono state invitate dal presidente della Camera, con le autorità cittadine, le rappresentanze economiche e le più spiccate personalità dell'industria e del commercio del distretto.

La sottoscrizione scolastica per la Crociata contro la tubercolosi

Durante l'anno scolastico 1919-20 venne aperta una sottoscrizione a favore della Crociata contro la tubercolosi per i fanciulli e le fanciulle delle scuole municipali di Torino, che si quotarono a L. 0,10 al mese per concorrere a fondare un letto di patronato per compartimento scolastico nella Colonia Profilattica Principessa Laetitia, colonia che ha lo scopo di raccogliere figli sani di tubercolotici per allontanarli dal pericolo famigliare di contrarre la tubercolosi. La sottoscrizione che già venne fatta lo scorso anno e che aveva fruttato lire 10.065,37, quest'anno raggiunse la somma di lire 19.[illegible],91. I vari compartimenti hanno concorso col massimo slancio. Questa sottoscrizione, oltre al risultato finanziario, ne raggiunse anche un altro altamente morale, interessando tutti i fanciulli, e per essi le loro famiglie, al grave problema della tubercolosi. E' perciò da augurarsi che anche per l'avvenire abbia a continuare questa sottoscrizione a carattere altamente morale ed educativo.

Seguendo la Cronaca

I duecento professori

che compongono la grandiosa orchestra giunta in questi giorni a Torino, «provano» due volte al giorno, in attesa del loro debutto.

I divertimenti

La settimana della danza entra nel suo quinto giorno

Il pubblico che non ha ancora goduto un simile eccezionale spettacolo d'arte, di varietà e di eleganza non si lasci sorprendere dalla parola «Finito!». Ancora tre giorni durerà in programma *La settimana della danza* nel *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*. Poi le coppie e i numeri di fama mondiale si scioglieranno, chiamati altrove da precedenti impegni. Il programma è il seguente: Copple: *Reseda and Partner, The Chiappa*, [illegible] che danzerà per la prima volta *La danza della morte*, musica del Maestro Cesaretto; *M.lle Fernande-Todo*, danzatrici «a solo» e *Wertzmullera* e *Adelina Pozzi* che darà la sua serata d'addio; il tenore-rivelazione, veramente bissato e trissato, *Gino Verga*.

La zona della morte

La spettacolosa film di fantasia, il superbo e commovente dramma d'amore di Abel Gance, ha ottenuto anche tra noi un successo grandissimo. La bellezza poetica del soggetto, la squisitezza dell'interpretazione (tutta affidata a attori della *Comédie Française*) e la grandiosità della messa in scena danno a questa film l'impronta del capolavoro cinematografico. Essa rimarrà in programma ancora tre giorni e per nessuna ragione le visioni saranno prolungate. Completa lo spettacolo la pittoresca e sempre ammiratissima «dal vero» della «Pasquali»: *La regata veale a Venezia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

TARTUFINI diverte...

Altrettanto per una volta tanto in prima linea questo ridanciano Tartufini che tanto diverte il pubblico del *Cinema Vittoria!* Nella film comica *Un qui pro quo di Tartufini*, che completa il programma di questa settimana, Tartufini (il celebre attore Prince) sfodera tutto il meglio delle sue qualità brillanti. E le risate scrosciano.

Il messaggero della morte

la spettacolosa *film* di avventure straordinarie dà gli ultimi guizzi. *Il trionfo* di Bob e Alice riesce di piena soddisfazione per il numeroso pubblico, che ha seguito con tanta ansia le loro drammatiche vicissitudini. Lunedì, 13, andrà in iscena

"La banda delle cifre"

altra interessantissima *film* di avventure con un protagonista dei più celebri: Emilio Ghione. Il famoso attore però, per una volta tanto, non sarà *Za la mort*, bensì *Dill il detective*. Agirà con lui anche Alberto Collo.

CINEMA ITALA

JUDEX contro sua madre!

E' questo uno dei momenti più impressionanti della fascinatrice film romanzesca il cui successo gigantesco di rappresentazione a rappresentazione. *Judex*, legato da un sacro giuramento di vendetta alla memoria del padre suo, morto vittima delle malvagie azioni del banchiere Favraux, Judex si innamora della buona figlia di colui contro il quale dovrebbe infierire. Egli non ne ha la forza, ma la madre si erige contro il figlio fedifrago in tutta la sua potenza giustiziera.

"I SOTTERRANEI DEL CASTELLO ROSSO"

Lunedì 13 andrà in programma la quarta o penultima serie, recante questo titolo. Non è facile superare in drammaticità quanto è stato visto finora, ma la quarta serie lo supera.

Varietà Maffei

Continuato successo del *Trio Autonit*, dei celebri *Mais And Gaby* e di tutti gli altri scelti numeri, che formano questo programma veramente di eccezione. La cantante grapposa *Fune-Ko* desta sempre il maggiore entusiasmo e stasera canterà una nuova canzone dedicata: *Cocaina* del maestro Piovano.

Ultimi tre giorni della GYS al SALONE CHERSI nella film: "UN CUORE NEL MONDO"

L'attraente film d'arte e di fantasia *Un cuore nel mondo* continua a raccogliere le generali approvazioni di un pubblico sceltissimo. *Leda Gys*, l'ammirata interprete, vi profonde tutto il fascino della sua bruna bellezza, tutta la suggestione della sua arte semplice e persuasiva. La magnificenza della messa in scena, la bellezza intrinseca del soggetto, il brio della protagonista ed anche le sue bellissime *toilettes*, tutto concorre a formare uno dei migliori successi dell'aristocratico Salone di via Roma.

Imminente: LINDA PINI

A Leda Gys succederà tra pochi giorni l'altra sensibilissima attrice dello schermo: Linda Pini, la cui attività artistica è tanto più raffinata in quanto la Pini non si abbandona certo a un eccesso di interpretazioni. *L'estranea* (così si intitola il nuovo dramma in tre parti, edito dall'*Fiecla Film*) mostrerà la Pini in tutte le sue migliori doti di creatrice di originali caratteri femminili.

Modificazioni al regime delle esportazioni

La Camera di Commercio di Torino comunica che, conformemente al parere espresso dal Comitato consultivo, il Ministero ha deciso che l'esportazione dell'estratto di castagno venga, d'ora innanzi, consentita soltanto alle ditte produttrici del genere e che in tal senso resti limitata la relativa facoltà già delegata alle dogane. Una volta tanto dovrà quindi essere presentato alla Dogana un certificato della competente Camera di Commercio, dal quale risulti come la ditta esportatrice sia fabbricante di estratti di castagno. Transitoriamente, le Dogane potranno concedere, anche a ditte non fabbricanti del genere la esportazione di quelle partite di estratto di castagno come risultassero pronte per l'imbarco e spedite direttamente per l'estero a tutto il [illegible] corrente.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 10 settembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche (escluse polpa gialla e olandesi), al Mg. da L. 3 a 3,50; al kg. da 0,30 a 0,35 — Cipolle bianche e rosse, al Mg. da L. 1 a 2, al Mg. da L. 0,15 a 0,25 — Cipolle bianche comuni al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Id. extra (colla paglia) al Mg. da L. 2,50 a 3,00; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — Zucchini nostrani: ingrosso alla dozzina da L. 0,30 a L. 0,80; minuto alla dozzina da L. 0,40 a L. 1 — Insalata a numero: piccole alla dozzina da L. 0,25 a 0,90; caduna L. 0,10; medie alla dozzina da L. 1 a 1,50; caduna L. 0,15; extra alla dozzina da L. 1,80 a 2; caduna L. 0,20 — Peperoni al Mg. da L. [illegible] a L. [illegible]; al Kg. da L. [illegible] a L. [illegible].

Frutta: Fichi, al Mg. da L. 3 a L. 5; al Kg. da L. 0,40 a L. 1,20 — Pere comuni (peraglie comuni), al Mg. da L. 3 a L. 4; al Kg. da L. 0,40 a L. 1 — Pere speciali, al Mg. da L. 8 a L. 16; al Kg. da L. 1 a L. 1,75 — Pere burro, al Mg. da L. 11 a L. 20; al Kg. da L. 1,75 a L. 2,50 — Pesche comuni, escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di dieci per kg., al Mg. da L. 12 a 23; al Kg. da L. 1,30 a L. 2,30.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 144.

Le disgrazie di un disgraziato

Il mendicante Tomatis Adolfo, d'anni 46, un disgraziato sofferente di paralisi, costretto a girare con una carrozzella trainata da un cane, mentre percorreva ieri il corso Tortona, fu investito da una motocicletta montata dal chimico Luigi Falcini. Il poveretto riportò la frattura del femore destro e la probabile frattura del cranio. A mezzo di una autolettiga municipale fu trasportato al San Giovanni ove ebbe le cure del dott. Longo il quale lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il motociclista fu condotto in Questura da una guardia municipale per gli accertamenti di responsabilità.

I ladri

Il mercantico Tomatis Felice, abitante in corso Tortona, N. 36, fu derubato di L. 450, che aveva nascoste sotto il materasso.

— Ignoti entrarono nell'abitazione del signor Belmondo Ildebrando, abitante in corso Francia, 17, e vi rubarono oggetti e orologi d'oro e di argento, nonchè indumenti personali per un complessivo valore di L. 2500.

NOTE SPICCIOLE

Società Corale «Arte Diletta». — Domenica, 12 corrente, alle ore 16 (legali), nell'Albergo Tre Galli, seduta per consegna [illegible] al maestro, e musicale.

Sport Club Palatino. — Assemblea generale venerdì, 10, alle ore 21,30 (legali).

Partito Popolare — Sotto-Sezione Vanchiglia. — I soci di questa Sotto-Sezione sono convocati in assemblea generale questa sera, venerdì, alle ore 21, nel locale di piazza Santa Giulia, per [illegible] comunicazioni della Presidenza. — **Sotto-Sezione Crocetta.** — Stasera, adunanza generale della Sotto-Sezione, alle ore 21, in via Marco Polo, 4. [illegible] tratterà del problema politico attuale.

La carne per gli ammalati. — Nel giorno di lunedì, 13 settembre, rimarranno aperte le seguenti macellerie per la vendita di carne ad uso degli ammalati: Tamagnone [illegible], piazza Saluzzo, 4; [illegible], via Montebello, 5; Tamagnone Pietro, via Cernaia, 16; [illegible], via Santa Chiara, 21; Bosa Stefano, piazza Emanuele Filiberto, 6; [illegible], via [illegible], 22.

Riunione di Nazionalisti. — I soci del Gruppo Giovanile Nazionalista «Fiume-Dalmazia», del Gruppo Universitario Nazionalista Torinese, e del Circolo Nazionalista «XXIV Maggio», sono convocati d'urgenza per le ore 21 di questa sera, venerdì, 10 settembre, alla sede sociale, via Mazzini, 28, per prendere accordi sulla manifestazione «Pro-Fiume» di domenica prossima.

Tiro a segno nazionale, Torino. — Domenica prossima 12 settembre, al Poligono del Martinetto si eseguiranno i tiri regolamentari per i minorenni che desiderano il certificato per il permesso di caccia; per gli studenti che intendono usufruire del vantaggio del ritardo al servizio militare e pei mandati allievi ufficiali di [illegible] i tiri i giovani inscritti al corso permettono l'iscrizione per ottenere il certificato Ministeriale e la medaglia di frequenza. Le lezioni a [illegible] mesi si eseguiranno al mattino e quelle a [illegible] nel pomeriggio.

Unione del Lavoro. — Tutti i soci sono invitati al comizio che si terrà venerdì, 10 corr., alle ore 21 (legali) in occasione dell'attuale vertenza; saranno oratori l'on. Fino e l'avv. Cappa Leardi.

Tecnici metallurgici. — Sabato 11, ore 21 (solari), assemblea generale dei soci alla Palestra Bonnini (Via Cittadella, 3).

La Lega Lattivendoli di Torino invita i soci e i non soci alla riunione straordinaria che si terrà stasera, venerdì, ore 21 (legali), nel salone della Confederazione Esercenti in via Maria Vittoria, 27. per importanti decisioni.

Linea Automobilistica. — Dal 1.o settembre è andato in vigore il nuovo orario sulla linea Caserma, Casalborgone, Aramengo, [illegible], Marmorito, Aramengo, Cocconato, [illegible], Castelnuovo, Pisciò. Ora solare: Partenze da Torino ore 5,40 e 14,30 — Arrivi a Gallaretto ore 8,20 e 17,35. — Partenze da Gallaretto ore 4,30 e 17 — Arrivi a Torino ore 7,15 e 20.

Stato Civile di Torino

7 Settembre 1920.

NASCITE: N. 18, cioè, maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei minatori inglesi

Il dissenso permane completo dopo la prima riunione

fra i rappresentanti operai e il ministro dell'Industria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'esito della prima giornata di trattative fra il Governo ed i «leaders» minerari per scongiurare lo sciopero del carbone si riduce a sei colonne di resoconto stenografico. Questo è tutto. Un oceano di parole, senz'altra conclusione, all'infuori di quella che per oggi è stato impossibile trovare la via dell'accordo. Stasera quindi i negoziati sono rotti, e sinchè non ne incominceranno altri le due parti in campo riprendono le solite fanfare di guerra a fondo.

Ma restano ancora due buone settimane per escogitare la nuova formula di accomodamento. Per ora Lloyd George si è tenuto in disparte; ed è assurdo disperare di una composizione sino a che il più vero, il maggiore [illegible] governativo non abbia affrontato personalmente i negoziatori minerari. Questi sono capeggiati da una volpe vecchia come Roberto Smillie, mentre sino adesso il portavoce governativo è stato l'ultimo deputato conservatore Horne, il giovane e solerte ministro dell'Industria circondato da altri giovani assistenti. Quando la volpe del Galles incontrerà la volpe di Scozia, è possibile che nell'interesse di [illegible] salti fuori un risultato migliore della cosidetta rottura di oggi. Lloyd George, che per diffondere il senso della sua sicurezza era andato in campagna, ha appreso per telefono l'insuccesso del suo ministro dell'Industria: e pare abbia già convocato per domani il Gabinetto, al quale forse esporrà un piano di resistenza meno eroico di quello che i ministri conservatori, o almeno una parte di essi, gradirebbero. Lloyd George non ha certo voglia di fare l'uomo forte; ma ciò che gli preme è mantenere unito il paese, mantenere ininterrotta la produzione carbonifera, e tirare innanzi alla meno peggio. I cosidetti «uomini forti» sono stati piuttosto in rialzo mentre il primo ministro si riposava nel lago di Lucerna, ed hanno anche fatto parecchi pasticci, specialmente nel campo metallurgico, pasticci che Lloyd George dovrà accomodare. Ora gli «uomini forti» sono di nuovo in ribasso; e sinchè Lloyd George è sul posto non lasciatevi ingannare da nessuna apparenza, e state pure certi che in sostanza egli costringerà anche gli spiriti più battaglieri nel campo padronale dell'industria a seguire la via più ragionevole, rinfoderando alla svelta lo spadone delle serrate artificiose e di tutte le altre macchinazioni suicide.

Le richieste degli operai

Il convegno tra il ministro dell'Industria e lo stato maggiore minerario di Roberto Smillie incominciò stamane alle 11, e durò due ore e mezza. Si discussero per lungo e largo le posizioni rispettive. Queste si possono riassumere come segue: I minatori non hanno ottenuto aumenti da parecchi mesi benchè il costo della vita sia invece cresciuto. Ciò è ammesso. Essi chiedono quindi una sovrapaga di due scellini. Questa la prima domanda; ma è concatenata con la seconda, la quale esige che il Governo tolga al carbone di consumo interno il sovraprezzo di 14 scellini alla tonnellata, imposto per atto parlamentare la primavera scorsa. La concatenazione tra le due domande consiste in questo senso, che i minatori, facendo ridurre il prezzo del carbone, si propongono di ridurre il costo generale della vita, e possono quindi accontentarsi d'una sovrapaga minore di quella che invece essi domanderebbero se il prezzo del carbone non venisse ridotto. In quest'ultimo caso essi dichiarano che avrebbero diritto ad ottenere almeno quattro scellini di più al giorno, anzichè due soli. In quale modo potrebbe mai il Governo ridurre di 14 scellini la tonnellata il prezzo attuale del carbone di consumo interno? Facilissimo, replicano i minatori. Il Governo non ha che da usare a questo scopo gli enormi guadagni che vengono realizzati dalla vendita del carbone inglese all'estero. I guadagni in parola, mediante un sistema di tasse, passano attualmente in misura dell'80 per cento all'erario, mentre il restante 20 per cento viene goduto dai proprietari delle miniere, in aggiunta ai loro profitti ordinari garantiti dallo Stato.

Orbene i minatori sostengono che il Governo deve rinunciare ad incassare l'80 per cento dei profitti che ricava dall'esportazione ed attribuirli [illegible]. Questa somma, che è molto ingente, deve essere invece posta all'attivo di tutto il bilancio minerario, il quale permetterebbe così di ridurre il prezzo del carbone per i consumatori interni. Al tempo stesso i minatori ritengono che l'industria potrebbe benissimo concedere loro una sovrapaga di due scellini al giorno, lesinando, se necessario, gli extraprofitti che i proprietari minerari stanno facendo in ragione del 20 per cento sul carbone che viene esportato.

Il punto di vista del Governo

Che cosa risponde il Governo? Esso ammette che l'erario ricava dalla vendita del carbone all'estero una somma ingentissima; ma fa notare che questa ultima va a vantaggio dello Stato [illegible] e quindi, a vantaggio degli stessi contribuenti. In secondo luogo il Governo solleva una questione costituzionale, obbiettando che i minatori non hanno alcun diritto ad esigere la riduzione di un prezzo che, per le ragioni di carattere interno, è stato fissato dal Parlamento. La sola assemblea legislativa può quindi annullare una legge da essa votata. Perciò i minatori, pretendendo di imporre l'abrogazione con la minaccia di sciopero, escono dal seminato, e rendono inevitabile una reazione del Governo a difesa delle norme costituzionali. Quanto poi alla sopra paga che i minatori domandano, il Governo propone che la controversia venga deferita ad una Corte arbitrale. Questa Corte deve essere naturalmente in conformità della legge analoga votata l'inverno scorso, la quale appunto dispone che in dispute simili venga nominato un Tribunale industriale, presieduto da un alto giudice, e composto di tre membri padronali e tre membri operai, con facoltà di citare testimoni, di esaminare qualsiasi documento, ed anche ascoltare testimoni sotto giuramento. Inoltre il Governo consiglia ai minatori di istituire anche dei pour parlers di dettaglio coi proprietari di miniere, benchè questi nell'amministrazione generale rimangano sottoposti al controllo governativo.

La coincidenza col Congresso delle Trade Unions

I due punti di vista riassunti più sopra sono stati esposti e sostenuti ostinatamente nel convegno di oggi dalle due parti. Il ministro dell'Industria ha respinto la seconda domanda dei minatori, quella per la riduzione del prezzo del carbone, ed ha proposto, per valutare la prima, quella della soprapaga, il tribunale suddetto ed i pour parlers coi padroni. I leaders minerari hanno insistito formalmente sulla seconda domanda, dimostrando che essa è concatenata alla prima; e nei riguardi di questa hanno respinto la proposta di arbitrato e di pour parlers. Questa ripulsa non è perchè essi temano di esporre le cause inerenti ad un tribunale misto nè di trattare coi padroni, ma piuttosto perchè la loro domanda di due scellini di più al giorno è dichiarata subordinata al ribasso che essi vogliono innanzi tutto determinare nel prezzo del carbone all'interno. La riunione si sciolse dopo aver preso atto che il dissenso rimane completo.

I leaders minerari sono partiti stasera per Portsmouth, ove li attendeva l'assemblea plenaria dei loro delegati federali. È inevitabile che i prossimi giorni a Portsmouth vi sarà un certo frastuono, giacchè Roberto Smillie ha avuto l'accortezza di far coincidere la vigilia dello sciopero minerario con il congresso delle Trade Unions, il quale non può a meno di sostenere i minatori, e può anzi venire indotto ad abbandonarsi a simile tratta. Va notato che Smillie, quando si avviò ieri a parlare di altre questioni come se quella dei minatori non esistesse, tuttavia venne freneticamente applaudito da una considerevole maggioranza. Sarà difficile che la ripresa delle trattative con il Governo, indirizzate a qualche formula nuova da parte di Lloyd George, diminuisca, cosicchè, ormai che la «triplice alleanza operaia» suggerisca, avvenga prima di lunedì prossimo.

M. P.

Gli irlandesi rispondono a Lloyd George con rinnovati attentati terroristici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Mentre la stampa inglese sta commentando l'ultima proposta avanzata da Lloyd George circa la liberazione condizionata del sindaco di Cork, i Sinn feiners rispondono indirettamente alle invocate richieste del primo ministro riprendendo con rinnovato furore la loro campagna di attentati terroristici contro gli agenti della forza pubblica in Irlanda. Si apprende infatti che un certo Krum, soldato smobilitato, il quale era entrato da poco a far parte del corpo di polizia irlandese, è stato ucciso ieri notte a colpi di rivoltella presso la stazione di Galway. Egli era sceso a mezzanotte dal treno, ed era appena uscito dalla stazione, quando fu fatto segno ad una scarica di colpi di rivoltella. Il policeman cadde a terra gravemente ferito; ma ebbe tutta la forza di estrarre la sua rivoltella e tentare una disperata difesa. Una pattuglia di soldati accorsa subito sul luogo trovò il policeman moribondo, e poco distante da lui i cadaveri di tre dei suoi aggressori. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'agente vi spirava poco dopo, senza avere ripreso coscienza. Nella stessa notte altri tre policemen venivano attaccati presso Callow da vari sinn feiners mascherati. Due agenti rimasero uccisi ed il terzo gravemente ferito.

Sino a stasera non si posseggono particolari precisi su questi feroci attentati, i quali vengono perpetrati proprio nel momento in cui la Sinn Fein ed i suoi amici chiedono al Governo inglese una misura di clemenza per il sindaco di Cork e per gli undici scioperanti della fame nelle prigioni di quella città. Non si sa ancora se i nuovi attentati siano stati compiuti coll'intenzione di esercitare una pressione sul Governo; ma non vi è dubbio che essi contribuiscono ad aggravare la posizione dei condannati, ed a rafforzare quella di coloro che si oppongono all'applicazione di misure di clemenza per i ribelli irlandesi — a meno che le gesta di ieri notte non siano state compiute appunto allo scopo di rendere vano qualsiasi tentativo di salvare la vita del carcerato della prigione di Brixton. La condizione di questi si sarebbe oggi ancora aggravata, senza essere tuttavia allarmante. Più seria invece sembra essere quella degli altri undici sinn-feiners nelle prigioni di Cork, che digiunano già da trenta giorni. Uno dei digiunanti si trova in condizioni disperate, e la sua fine è attesa da un momento all'altro. Su questi undici arrestati, a quanto è stato ufficialmente annunziato, pendono accuse gravissime di partecipazione diretta per gli uni o di complicità per gli altri in vari assassinii di policemen in Irlanda.

L'atteggiamento del Governo inglese nei riguardi di Wrangel

Una risposta di Lloyd George a Kameneff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'Agenzia Wolff ha da Mosca che Kameneff ha chiesto a Lloyd George quale è l'atteggiamento del Governo inglese dopo il riconoscimento di Wrangel da parte del Governo francese: se cioè il Governo inglese si rende responsabile degli attacchi di Wrangel, e se esso si senta impegnato, in considerazione dei suoi passi precedenti in favore di Wrangel, a prendere nuove misure per appoggiarlo. Lloyd George ha risposto che il Governo inglese ha l'intenzione di terminare ogni atteggiamento guerresco nell'Europa orientale, e che vorrebbe soltanto garantire la sicurezza delle persone e delle truppe e dei fuggiaschi che si trovano in Crimea. L'Inghilterra non avrebbe mai avuto l'intenzione di separare la Crimea dalla Russia dei Soviet e di trasmettere a Wrangel il predominio sulla Crimea.

Joffe presidente della Delegazione russa alla Conferenza di Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Un nuovo radiotelegramma di Cicerin, ricevuto ieri sera a Varsavia, annuncia ufficialmente al Governo Polacco che il Presidente della delegazione del Governo dei Soviet alla conferenza di Riga sarà Joffe, ex-ambasciatore dei Soviet a Berlino. Il Consiglio della difesa nazionale polacca, che si è riunito nella notte, deciderà quale sarà la delegazione polacca e quando dovrà partire per Riga, e nominerà il suo presidente. La scelta cadrà probabilmente su Dombsky, il quale presiedette la delegazione polacca alla conferenza di Minsk.

Il principe Sapieha, ministro degli affari esteri, partirà per Riga insieme alla delegazione polacca ma non prenderà parte ai lavori della conferenza. Il viaggio del ministro degli esteri è motivato da un colloquio riferentesi agli affari lituani.

Scaramucce sul fronte polacco-lituano

Il comunicato polacco

Varsavia, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco, in data 8 settembre, dice:

«Sul fronte di Lituania si segnalano alcune scaramucce tra le nostre [illegible] e piccoli distaccamenti di [illegible] lituani. La situazione è immutata. Nostri contrattacchi nella regione di Chodorow hanno condotto alla presa di [illegible] ed al passaggio del torrente Swirz; nuovi distaccamenti avanzano nella direzione della Gila Lipa».

La Cina e il Governo di Mosca

Trattative senza base

Pekino, 9, notte.

Una Delegazione che pretende rappresentare il Governo di Verkhne Udinsk, ma che in realtà rappresenta quello di Mosca, è giunta recentemente a Pekino per negoziare un trattato commerciale colla Cina. L'atteggiamento della Cina verso i Soviet è conforme a quello adottato dagli alleati occidentali. Essa ha rifiutato di negoziare con la Delegazione di Verkhne-Udinsk. Hanno tuttavia avuto luogo conferenze non ufficiali, ma senza risultato. I giornali cinesi dicono che i ministri di Francia e degli Stati Uniti hanno protestato presso il ministro degli Affari esteri, contro il ricevimento a Pekino della delegazione di Verkhne-Udinsk.

La situazione nella Slesia Inferiore

impedirebbe alla Germania di adempiere agli impegni di Spa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La delegazione di pace tedesca ha presentato alla Conferenza di Parigi una nota nella quale si avvertono i Governi Alleati che la Germania non potrebbe adempiere agli impegni assunti a Spa per la consegna del carbone se la situazione politica [illegible] nella Slesia Inferiore. Gli avvenimenti in questa regione avrebbero provocato una enorme diminuzione della produzione del carbone stesso. Il Governo tedesco chiede quindi che i Governi Alleati prendano subito le misure a cui accennavano le due note tedesche del 21 e del 25 agosto.

Commentando la nota i giornali di Berlino fanno rilevare la possibilità che non si possa adempiere agli impegni di consegne di carbone assegnate alla Francia perfino in questo stesso mese di settembre e qualche giornale tende a rendere responsabili i Francesi stessi, che col loro contegno nella Slesia Inferiore, favorendo i disordini polacchi, avrebbero fatto sì che la raccolta [illegible] del carbone fosse gravemente turbata.

Esplosione di un deposito di munizioni in Germania

23 morti e una quarantina di feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Nel deposito di munizioni di Marienfeld, presso Wilhelmshaven, dove già alcuni mesi sono avvenne una esplosione [illegible] molti morti, ieri, durante una operazione di scarico di granate, è saltato in aria il deposito di artiglieria. Sono stati finora rinvenuti 23 morti ed una quarantina di feriti.

Le odierne riunioni a Milano per la decisione

Milano, 9, notte.

Per la cronaca della giornata aggiungiamo: Il prefetto comm. Lusignoli ha convocato per domani i rappresentanti della Fiom e degli industriali per decidere sulla situazione. La Confederazione generale del lavoro ha rimandato a domani ogni decisione. Il gruppo parlamentare socialista, che si era riunito stasera, ha votato un ordine del giorno di solidarietà coi metallurgici. Domani nel pomeriggio si riunirà nuovamente la Confederazione generale del lavoro; alla riunione prenderanno parte i fiduciari ed i rappresentanti della Fiom.

Un manifesto degli industriali

Stasera il Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici ha pubblicato un manifesto, che vi trasmetto integralmente per debito di cronaca, lasciando ai vostri assennati lettori giudicare della sua opportunità e della sua portata.

«Italiani, in queste parole, che vi indirizziamo [illegible] — Gli Industriali metallurgici».

L'occupazione della Ferriera di Chivasso

Chivasso, 9, notte.

In una breve adunanza di ieri sera era stata decisa l'occupazione di questa Ferriera, quantunque essa non fosse compresa nell'Amma e non vi fossero agitazioni precedenti di personale. Infatti stamane, verso le 10, si presentò al direttore il segretario della Camera del lavoro, Bonomo, con alcune guardie rosse, dichiarando di dover prendere possesso della Ferriera a nome dell'organizzazione. Dopo breve parlamentare, e dopo alcune minacce perchè fossero fatti allontanare i pochi carabinieri presenti, il direttore dovette cedere all'imposizione, ed infatti alle 10.30, compiute le preliminari pratiche, si inalberava la bandiera rossa sullo stabilimento in segno dell'avvenuto nuovo regime. Non si hanno a lamentare inconvenienti, tutto essendo proceduto con calma ed ordine. Il direttore, i tecnici e gli impiegati sono tutti rimasti al lavoro sotto la diretta sorveglianza dei commissari di fabbrica e delle scolte che vigilano all'esterno. Nei dintorni, tuttora, nessuna sorveglianza da parte dell'autorità di P. S. La locale stazione ha intanto sospeso la consegna delle merci dirette alla Ferriera stessa, così come è stato fatto per gli altri casi.

Deroghe ai decreti sulla macinazione

Roma, 9, notte.

Il Commissario degli approvvigionamenti, on. Soleri, ha autorizzato i prefetti a concedere, ove lo credano opportuno, deroghe alle disposizioni relative all'applicazione della tassa di macinazione. Potrà quindi essere consentita la macinazione per due o anche per tre mesi, purchè siano ritirati i relativi tagliandi della tessera, e per la contabilità dei mulini siano adottati sistemi semplici, onde renderla possibile anche agli analfabeti.

Ferisce un guardiano e a sua volta è gravemente ferito

Genova, 9, notte.

Tra i frequentatori del Piano di Sant'Andrea, sito ove si annida la malavita di Genova, si notava un temibile pregiudicato, tale Francesco Mangi, [illegible]

L'orribile delitto di tre donne

Un uomo ucciso a sassate dalla moglie, dalla cognata e dalla suocera

Biella, 9, notte.

Nel vicino paese di Tavigliano tale [illegible] Caterina, d'anni 24, maritata a Pasquale [illegible], d'anni 27, stamane veniva a diverbio col proprio marito. [illegible]

La Mostra d'Arte Sacra a Venezia

Venezia, 9, notte.

Stamane, alle ore 10, nel grande salone del palazzo reale, si è inaugurata la mostra nazionale d'Arte Sacra. Alla cerimonia assistevano l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, in rappresentanza del Governo, il patriarca cardinale La Fontaine, il sen. conte Grimani, presidente della mostra, autorità civili e militari ed una folla di invitati. Parlarono applauditissimi il cardinale La Fontaine ed il sen. conte Grimani, e il commissario regio Grand'Uff. Vitelli. Il discorso inaugurale della mostra è stato tenuto dall'on. Rosadi, il quale, interrotto da vive acclamazioni, fu salutato alla fine da calorosi applausi. Le autorità visitarono poi con grande interesse la mostra che occupa oltre dieci sale e che da oggi stesso è aperta al pubblico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA NAPOLI

Misteriosa tragedia e vendetta postuma. — [illegible]

DA SAN REMO

Aggredisce un carabiniere ed è ucciso. — Ieri notte, in contrada San Rocco, nel Comune di Pigna [illegible]

NOTIZIARIO ESTERO

DA PARIGI

Dopo l'Egitto, Clemenceau vuol visitare le Indie. — [illegible]

ULTIME DI CRONACA

L'assemblea generale dei soci della Lega Industriale

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea generale della Lega Industriale e dell'«Amma», riuscita affollatissima e molto movimentata. I giornalisti furono inesorabilmente esclusi. Ma esclusi per una svisceratta... deferenza o perchè non si propalassero i... misteri di una discussione alla quale assistevano oltre mille persone, tra cui non sono e non industriali??? Sarebbe tenuti a pubblicare ugualmente un minuto (e innocuo del resto) resoconto della adunanza. Ma rispettiamo i voleri del presidente ing. Delgeoletti e nel contempo ci risparmiamo con sollievo — resocontisti non più novellini e parecchio stanchi — una fatica.

È stato votato all'unanimità questo ordine del giorno: «I soci della Lega Industriale, riuniti in assemblea generale, udita la relazione della presidenza in merito alla situazione attuale, riaffermano ancora una volta la loro piena ed assoluta solidarietà con gli industriali metallurgici e con quanti altri dovessero subire violazioni della proprietà e della libertà personale; protestano contro le autorità che, abolite le guarentigie costituzionali, non hanno impedita la violazione di ogni legge, e reclamano dal Governo quella azione, anche tardiva, che non dovrebbe essere affidata ai cittadini stessi per la propria difesa».

L'assemblea ha inoltre dato incarico alla presidenza di vietare a tutti i soci qualunque atto che possa comunque modificare gli attuali patti di lavoro e la disciplina delle fabbriche, come pure di tollerare qualsiasi forma di usurpazione o controllo, anche in forma larvata, essendo in tal caso stretto obbligo degli industriali di abbandonare col proprio personale dirigente tecnico ed amministrativo gli stabilimenti che fossero oggetto di violazione.

Una riunione di ferrovieri delle Secondarie

Nei locali del Sindacato Economico Ferrovieri, ieri sera sono convenuti alcuni gruppi dei Ferrovieri Secondari, per discutere intorno ai loro desiderata di classe. Dopo viva discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno: «I Ferrovieri delle Secondarie, riuniti dal Sindacato Economico Ferrovieri, per prendere in esame l'applicazione della legge sull'equo trattamento, protestano per la mancata applicazione dell'ultimo comma dell'art. 18 del Vigente regolamento organico, riguardante i reduci di guerra, lamentano il ritardo di alcuna Società nel pagamento degli arretrati sulle competenze arretrate e sulle quote degli straordinari, con decorrenza dal 1.o gennaio 1919, insistono per la revisione dell'iscrizione delle categorie degli impiegati nelle tabelle organiche con criteri più consoni allo spirito ed alla lettera della legge, ed al giusto ed equo diritto di ogni avente categoria che sia accordata una congrua indennità di residenza per gli agenti stazionati nei grandi centri ed una maggiore indennità di caro-viveri in analogia al trattamento fatto su altre aziende ferroviarie; domandano che anche per gli impiegati sia istituita una conveniente indennità d'ufficio, fanno appello all'autorità del Regio Ispettorato perchè i loro desiderata siano esaminati con criteri corrispondenti alla gravità ed ai disagi dei tempi».

Una conferenza di Giuseppe Speranzini

Il pubblicista dott. Giuseppe Speranzini, membro del Consiglio Nazionale del Partito popolare e direttore della «Compagnia popolare», a coronamento del Convegno di studio promosso dal settimanale «Il pensiero popolare» terrà domenica mattina alle ore 9.30 legali, al Teatro Balbo, una Conferenza sul tema: «Fra la guerra, crisi delle idee, e la rivoluzione, crisi degli istituti».

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21.15: «La nemica» comm. di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 21.15: «Dove canta l'allodola» operetta di F. Lehar.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21.15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
POLIBE (Compagnia d'operette cav. Marcacci). — Ore 21: «La duchessa del bal Tabarin» operetta di Leon Bard.
TEATRO ALFIERI — Ore 21.15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (nuova).
TEATRO ROSSINI (Comp. Riviste e Balli Molasso). — Ore 21: «Ce l'ha già in mano?...» — Ballo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23). — Varietà di primo ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 9 + 25,7
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 14,6

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

9 Settembre 1920.

Mercato debole, continuando a prevalere le offerte, che trovano però facile assorbimento. Pesanti i Consolidati. Le Fiat accusarono alquanto migliori, ma l'insistenza delle vendite ne fece loro retrocedere i prezzi. Sempre fermi i Cambi e molto oscillanti.

Rendita 3 1/2 % cont. 68,25; fc. 68,35-68,40, 68,50 — Consolidato 5 % cont. 73,35-73,70; fc. 73,45-73,55, 73,92 1/2 — Banca d'Italia fc. 1355 — Banca Commerciale fc. 1015-1008, 1000 — Banco di Roma fc. 111 1/2, 111 — Banca Italiana di Sconto fc. 542 — Ferrovie Mediterranee cont. 176; fc. 176 — Ferrovie Meridionali fc. [illegible] — Rubattino fc. [illegible] — Snia fc. [illegible] — Ansaldo fc. 150 — Ilva fc. [illegible] — Terni fc. 730 — Zuccheri fc. [illegible] — Fiat fc. [illegible] — Ansaldo-San Giorgio fc. [illegible] — Spa fc. 125 — Eridania fc. [illegible] — Marconi fc. [illegible] — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 51.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 150, 152; pom. 155,25, 155 — Londra matt. 81,75, 80,90; pom. 80,32 — Germania matt. 44; pom. 45 — New York matt. 22,75 — Belgio pom. 155,50, 155,75.

BORSA DI MILANO, 9 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 68,75 — Consolidato 5 % 73,30 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale 1008 — Credito Italiano 630 — Banca Ital. di Sconto 543,50 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 422 — Ferrovie Mediterranee 176 — Costruzioni Venete 100 — [illegible] — Cotonificio Cantoni 750 — Cotonificio Veneziano 125 — Miniere Elba 200 — Acciaierie Terni 735 — [illegible] — Fiat 211 — Ansaldo 149 — [illegible] — Edison 565 — Adriatica Elettrica [illegible] — Vizzola 965 — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia 248 — Industria Zuccheri 707 — Raffinerie Lig.-Lomb. 324 — Eridania 326 — Distilleria Italiana 135,50 — Concimi 148,50 — Esp. Italia Americana 501 — Beni stabili Roma 202 — Fiat 212 — Isotta 50 — Ilva 150.

Cambi: Francia 154 — Svizzera 379 — Londra 79,93 — New York 22,75.

BORSA DI GENOVA, 9 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 68,90 — Consolidato 5 % 73,75 — Banca d'Italia 1357 — Banca Commerciale 1008 — Credito Italiano 627 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco di Roma 111,75 — Ferrovie Meridionali 421 — Ferrovie Mediterranee 175 — Rubattino 570 — Eridania 320 — Raffinerie Lig.-Lomb. 311 — Industrie 301 — Acciaierie Terni 731 — Ansaldo 150 — Miniere Elba 201,25 — Ilva 150 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 212,50 — Marconi 255 — Lloyd Sabaudo 295 — Ferriere Voltri 310 — Metalli 95 — Siles 150 — Italia 90 — Esportazioni [illegible].

Cambi: Francia 154,75 — Svizzera 368 — Londra 80,40 — New York 22,80 — Germania 45,75.

BORSA DI ROMA, 9 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 68,75 — Id. fine mese 68,40 — Consolidato 5 % cont. 73,60 — Id. fine mese 73,27,5 — Banca d'Italia 1358 — Fondiario Italiano 475 — Banca Commerciale 995 — Credito Italiano 625 — Banca Ital. di Sconto 551 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 420 — Navigazione Gen. Ital. [illegible] — Tram 135 — Acqua Marcia 1630 — Gas 120 — Condotte d'acqua 250 — Acciaierie Terni 730 — [illegible] — Metallurgica Ital. 160 — Ilva 150 — Antimonio 60 — Montecatini 144,50 — Elba 210 — Immobiliari 425 — Beni stabili 205 — [illegible] — Carburo di calcio 770 — [illegible] — Elettrochimica [illegible] — Concimi chimici 148 — Fondi rustici 204 — Fiat 214 — Risanamento 400 — Snia [illegible] — Eridania 320 — Marconi 255.

Cambi: Francia 154,75 — Londra 80,35 — New York 22,66.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 9 — Italia 26,25 — Berlino 11,40 — Vienna 2,50 — Londra 21,30,5 — Parigi 40,02,5 — New York 6,05,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Nuova Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Sconto Ital.	[illegible]	[illegible]
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 1917 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 1918 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Nazionale	[illegible]	[illegible]	Andaluse	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1909	[illegible]	[illegible]	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Ferr. Pannonia	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungherese	[illegible]	[illegible]	Caoutchouc	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	[illegible]	Brianza	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	» »	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	» recisione	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	[illegible]	[illegible]
» » 4 1/2	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	71	71	Ferrovie Ibero	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
			Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Cheques Londra	[illegible]	[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Settembre 1920

Organzino	Colli	[illegible]	Kg.	399,00
Trama	»		»	
Greggia	»	11	»	1119,54
Lane	»	21	»	4298,50
Articoli diversi	»	1	»	367,40

Colli estratti nel saggio: Stagionati N. 171, Kg. 4509,23; Pesati N. 18, Kg. 2221,67.

Totale Colli 33 Kg. 5585,07

L'apertura del mercato delle uve ad Alessandria

Alessandria, 9.

La Giunta Municipale, con sua deliberazione, ha fissato l'apertura del mercato dell'uva da tenersi in Piazza Garibaldi per lunedì prossimo 13 settembre. L'uva è esente da dazio; mancano solo le bilancie esposte in relazione alla quantità e peso in base pesatura, e pare stabilita la mercuriale giornaliera e generale [illegible] i prezzi massimi e minimi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Questa notte, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cessava di vivere improvvisamente

GHIGNONE NATALE

d'anni 68 — Negoziante in Bestiame

Straziati dal dolore annunziano la grave perdita la moglie GARIGLIO GIUSEPPINA; i figli: RINA col marito FERDINANDO CHIAPEROTTI e il piccolo FURIO, RITA, EMILIO, OSVALDO; i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 10 corrente, alle ore 15.30 (legali) partendo da Via San Quintino, 17.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 8 settembre 1920.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Oggi, coi Conforti della Religione, spirava il

Cav. Ingegnere GIULIO FRANCO GILLI

d'anni 70

Ne danno il triste annunzio la consorte EUGENIA FARINELLI, i figli GIULIO, COSTANZO, SOFIA col consorte conte ALFREDO DI VILLAMARINA e figli, ELISABETTA col consorte Cav. ENRICO PES DI VILLAMARINA, lo zio Senatore Generale FIORENZO BAVA-BECCARIS, i nipoti MELLA, PALMA DI CESNOLA e ALBERTI.

UNA PRECE

San Remo, il 8 settembre 1920. 5115

Il marito Comm. Avv. GIULIO BENELLI, il figlio Avv. EMILIO colla moglie STICCHI[?] FINA, la figlia AMALIA col marito Prof. DIAGGI, nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti si associarono all'inenarrabile dolore per la morte improvvisa della loro adorata

LINA BENELLI BOZZI

avvenuta in Cairo Montenotte il 4 corrente, esprimono a tutti i sensi della più profonda riconoscenza. 21109

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, a pochi giorni di distanza dall'adorata mamma,

TRABUCCO GIOV. ERNESTO

Capo Magazz. Approv. Ferrovia Santhià-Biella

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, il babbo, i fratelli, la sorella, la cognata, la nipote e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 10 Settembre 1920. 21107

Ieri, vittima di un fatale equivoco, cessava improvvisamente di vivere

FRANCESCO ROMANI

d'anni 36 — INDUSTRIALE

Straziati dal più profondo dolore ne partecipano la dolorosissima perdita la moglie LEONILDA PERINI colla piccola OLGA, il fratello GIUSEPPE colla moglie ADELINA MAIOTTI, le sorelle ELVIRA col marito GIUSEPPE VERRI, MARINA, la suocera Signora CLEMENTINA BONETTO vedova PERINI, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 9 settembre 1920.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corrente, alle ore 9 (legali) partendo dall'ospedale Martini.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

La FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI (F.I.P.) ha l'immenso dolore di partecipare la morte del suo Direttore Generale Tecnico Signor

FRANCESCO ROMANI

in seguito a tragico incidente.

Possa il sangue innocente della vittima placare gli odii e le ire e ricondurre fra gli uomini l'amore e la pace.

Ile Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Gli IMPIEGATI, i CAPI-TECNICI e gli OPERAI tutti della «Fabbrica Italiana Pianoforti», profondamente addolorati, annunciano l'immatura e tragica perdita del loro amato Direttore Tecnico,

FRANCESCO ROMANI

ucciso, per fatale equivoco, dalle Guardie Regie, la sera dell'8 settembre 1920. 21091

La SOCIETA' ANONIMA LEANDRO GHENNA partecipa con dolore la morte del suo Sindaco, Signor

ROMANI FRANCESCO

avvenuta tragicamente il giorno 8 corrente.

La Ditta MARTIN SALVINI & C. partecipa con dolore l'improvvisa perdita del consocio

Francesco Romani

avvenuta il giorno 8 corrente.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 9 (legali), partendo dall'Ospedale Martini.

Torino, 9 settembre 1920. (A

Il marito SILVIO BULGHERONI coi figliuoli ANGELO e CAMILLA, il padre GIUSEPPE COMERO, il fratello MARIO, i cognati, le cognate e parenti tutti, annunziano con dolore la perdita della loro amata

ROSA COMERO in BULGHERONI

avvenuta oggi, in Bordighera.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bordighera, 8 settembre 1920. 5198

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.